

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317678

ISSN 2035-794X

numero 9/I n.s., dicembre 2021

**Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa
latina medievale: notai pubblici in
Transilvania (secoli XIV-XVI)**

Legal mentality and practice on the borders of
medieval Latin Europe: public notaries in
Transylvania (14th-16th centuries)

Adinel C. Dincă

DOI: <https://doi.org/10.7410/1494>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

RiMe 9/I n.s. (December 2021)

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

Table of Contents / Indice

Daniel Piñol - Eleni Sakellariou <i>Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX.)</i> <i>Introduzione / The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries). Introduction</i>	7-10
Daniel Piñol <i>Public notaries in medieval Catalonia: some considerations</i>	11-42
Francesco Borghero <i>Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo). Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca / Notaries in the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries). Recent historiography, case studies and research perspectives</i>	43- 70

Sarina Kuersteiner 'Ad instar quatuor elementorum': <i>Medical and Literary Knowledge in Salatiele's Ars notarie (1242-1243)</i>	71-108
Henrik-Riko Held <i>Cessio</i> in the documents of Thomasinus de Savere, <i>notarius iuratus</i> and <i>scriba communis</i> in Dubrovnik 1277-1286	109-142
Emanuele Carletti <i>Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo / Religiones novae</i> and the notariat in Italy between the 13th and 14th centuries	143-178
Laura Esposito "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". <i>Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di memoria (secc. XIV-XVI) / "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". Some reflections on the testamentary practice of the diocese of Caiazzo and on its forms of memory (14th-16th centuries)</i>	179-205
Jaume Marcé Sánchez <i>The Participation of the Hospital of the Holy Cross in the Second-Hand Market through the Notarial Documentation (Barcelona, 1422-1458)</i>	207-247
Adinel C. Dincă <i>Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI) / Legal mentality and practice on the borders of medieval Latin Europe: public notaries in Transylvania (14th-16th centuries)</i>	249-286
Alessia Dessi <i>Pomponio Leto e la topografia del Quirinale nei protocolli notarili / Pomponio Leto and the topography of the Quirinale in the notarial protocols</i>	287-310
Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou <i>La conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna / The history of the preservations of notarial acts in Benevento between the late Middle Ages and the early modern age</i>	311-334
Aristea Stef. Gratsea <i>Galeotti e andiscari nelle navi veneziane. Il caso del notaio Demetrio Baron /</i>	335-372

Oarsmen and *andiscari* in Venetian ships: The case of the notary
Demetrio Baron

Giulia Moretti Corsi 373-414
Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie / Palazzo Cardelli and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Tamara Decia 415-432
Gli atti notarili: una fonte per lo studio sulla guerra di corsa e sulla quotidianità dei marittimi. Il caso del Marchesato del Finale nel XVII e XVIII secolo / Notarial acts: a source for studying the privateering and everyday life of seafarers. The case of the Marquisate of Finale in the 17th and 18th centuries

Raffaele Pittella 433-472
Scritture dello Stato e archivi notarili a Roma in età barocca / State documents and notarial archives in Rome in the Baroque age

Marta Lupi 473-494
Il ruolo degli accordi notarili nei fallimenti a Lione tra XVI e XVII secolo: una gestione privata dell'insolvenza / The role of notarial agreements in bankruptcies in Lyon in the 16th and 17th centuries: a private management of insolvency

Marcella Lorenzini 495-525
Oltre la certificazione: l'attività di intermediazione finanziaria dei notai nel Seicento in una città della Terraferma veneta / Beyond certification: notaries' financial intermediation in the seventeenth century in a city of the Venetian mainland

Rita Mascolo 527-561
The decline of the commons and the reshaping of juridical-institutional and production systems in Terra di Bari after the Unification of Italy

Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI)

Legal Mentality and Praxis on the Border of Medieval Latin Europe: Notaries Public in Transylvania (14th-16th Centuries)

Adinel C. Dincă¹
(Università Babeş-Bolyai)

Date of receipt: 07/03/2021

Date of acceptance: 16/12/2021

Riassunto

L'istituzione notarile, comparsa in Transilvania nella prima metà del secolo XIV e limitata quasi esclusivamente al contesto dei centri urbani della regione, abitati in preponderanza da popolazione tedesca, può interpretarsi come una particolarità del sistema giuridico dell'Ungheria medievale. La formazione di un gruppo di giurisperiti professionisti nella più orientale delle provincie del Regno ungherese e i suoi rapporti con il sistema notarile europeo fino ad oggi non sono stati oggetto di studi approfonditi. L'obiettivo del presente saggio è pertanto quello di presentare in modo conciso e sistematico lo stato della ricerca scientifica relativa al notariato transilvano, delineando il quadro che emerge dalle più recenti scoperte e

Abstract

The introduction in the first half of the 14th century and the further development of notaries public almost exclusively in urban communities inhabited by German population in Transylvania can be regarded as a peculiarity of the legal system from medieval Hungary. The establishing of a group of professional law-experts in the easternmost province of the Hungarian Kingdom, and its relation to the European notarial system, has not been thoroughly studied up to this moment. Therefore, the object of the present study is to draw up, systematically and concisely, a general perspective on the Transylvanian notaries public, filtered through the prism of the most recent findings and contributions to

¹ Ricerca svolta nell'ambito del progetto PN-III-P4-ID-PCCF-2016-0064: *The Rise of an Intellectual Elite in Central Europe: Making Professors at the University of Vienna, 1389-1450*, (<rise-ubb.com>), finanziato dal Consiglio Nazionale della Ricerca Scientifica – Unità Esecutiva per il Finanziamento dell'Insegnamento Superiore, della Ricerca, dello Sviluppo e dell'Innovazione (CNCS – UEFISCDI). La traduzione del presente testo in italiano, realizzata dal dr. Iulian M. Damian (Cluj-Napoca, Romania), costituisce un'attività svolta nell'ambito del medesimo progetto di ricerca.

contributi sull'argomento.

the subject.

Parole chiave

Alfabetismo; diritto scritto; chiesa parrocchiale; giurisdizione volontaria; trasferimento culturale.

Keywords

Literacy; Learned Law; Parish Church; Voluntary Jurisdiction; Cultural Transfer.

Introduzione: il notariato pubblico nell'Ungheria e nella Transilvania medievale. - 1. Premesse della ricezione di un'istituzione occidentale alla periferia dell'Europa latina. - 2. Fonti storiche riguardanti l'attività dei notai pubblici in Transilvania. - 3. Gli atti notarili. Tipologia, aspetti paleografici. - 4. I notai pubblici transilvani - educazione e carriera. - 5. Considerazioni riguardo la cessazione dell'attività notarile nella Transilvania tardomedievale. - 6. Bibliografia. - 6.1. Edizioni di fonti. - 6.2. Letteratura secondaria. - 7. Curriculum vitae.

Introduzione: il notariato pubblico nell'Ungheria e nella Transilvania medievale

Il coinvolgimento dei notai nella redazione di atti legali nell'ambito della giurisdizione volontaria trova le proprie radici nell'attività dei *tabelliones* dell'Antichità classica romana, fenomeno che rappresenta una delle poche istituzioni risalenti alla tradizione latina repubblicana, che in determinate regioni europee presenta un'evoluzione storica ininterrotta, quasi interamente documentata, dall'alto medioevo fino alla riscoperta del diritto civile e degli studi giuridici nel XII secolo². Il presente saggio³ si sofferma innanzitutto sull'espressione notarile nel contesto della popolazione tedesca della Transilvania medievale e solo in piccola misura sulle simili manifestazioni nelle città e nei borghi abitati dai Székelyek (o *siculi*) della Transilvania orientale oppure al nucleo cancelleresco del capoluogo del vescovado transilvano, Alba

² La letteratura di rilievo dedicata al notariato medievale e alla sua evoluzione post-medievale è troppo ampia per essere qui presentata in forma succinta; si vedano, per ulteriori approfondimenti, van Dievoet, 1986; Rück, 1990; Engelhardt, 1993; Clavadetscher, 1995; Meyer, 2000; Diederich, 2007; Harms, 2007; Piergiovanni, 2009; Härtel, 2011.

³ Il presente testo sviluppa due precedenti saggi sull'argomento, vedi Dincă 2015 e Dincă 2016. Le abbreviazioni di seguito utilizzate: DF = Archivi Nazionali Magiari, Budapest, Collezione fotografica (Magyar Nemzeti Levéltár Országos Levéltára, Diplomatikai Fényképgyűjtemény); DL = Archivi Nazionali Magiari, Budapest, Archivio diplomatico (Magyar Nemzeti Levéltár Országos Levéltára, Diplomatikai Levéltár); SJAN = Servizio Provinciale degli Archivi Nazionali della Romania. Le varie collezioni di archivi e biblioteche sono riportate con la denominazione originale.

Iulia, che ebbe spesso a risentire dell'influsso culturale di elementi alogeni (vescovi e canonici provenienti da fuori regione). Il territorio preso in esame, il voivodato di Transilvania, attualmente compreso nella parte centrale e occidentale della Romania moderna, ha rappresentato fino al 1526 la parte più orientale del Regno d'Ungheria (Băldescu, 2005; Fara, 2010, pp. 23-36), un'area caratterizzata anzitutto da un'eccezionale diversità etnica e religiosa (ungheresi, tedeschi/sassoni e romeni – cattolici e ortodossi), che rappresentava, dalla prospettiva dell'alfabetismo e dell'educazione scrittoria un territorio periferico dell'Europa latina, definito da reattività, penetrazione diluita della cultura scritta, approccio pragmatico verso la scrittura, ritardo nello sviluppo delle lingue vernacolari. Eppure, la civiltà urbana creata dai coloni tedeschi in seguito al loro insediamento nel bacino dei Carpazi a cominciare dal XII secolo, raggruppati intorno alle città di Sibiu (Hermannstadt, Cibinium), Braşov (Kronstadt, Corona, Brasso) e Bistriţa (Bistriz, Nösen)⁴ ostenta, dopo il 1400 circa, un utilizzo particolarmente vivace della parola scritta. Lo statuto amministrativo favorevole (autonomo e privilegiato), insieme al successo commerciale di questi centri regionali di intermediazione tra le rotte europee del Mar Nero e del centro del continente, hanno creato le condizioni per un'espressione evoluta della cultura scritta (Dincă, 2016a e 2019), senza uguali a livello regionale. La cultura giuridica della Transilvania è stata, pertanto, strettamente legata alla colonizzazione tedesca a Oriente (*Ostsiedlung*) (Higounet, 1986). Dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica, le parti settentrionali e meridionali del voivodato transilvano rientravano nelle competenze del vescovado di Transilvania e parzialmente in quelle dell'arcivescovado di Esztergom (*Strigonium*), che soprintendeva a gran parte delle città sassoni in virtù dell'esenzione concessa dai re d'Ungheria sul finire del XII secolo (Teutsch, 1921, pp. 7-13). Nella giurisdizione nominale dell'arcivescovado di Esztergom rientrava anche il vescovado di Milcovia, il cui territorio transilvano incorporava (occasionalmente) (Teutsch, 1921, pp. 33-41; Reinerth, 1940; Spinei, 2007) i capitoli di Sibiu e di Țara Bârsei (o *Burzenland*).

La componente tedesca, "teutonica", ben delimitata dal punto di vista etnico (*Theutonici, Theutones*), si è costituita gradualmente, come testimoniato dai vari etnonimi attribuiti ai coloni dalle varie fonti scritte del tempo, che fino all'inizio del XIII secolo continuavano a menzionare *Flandrenses* (fiamminghi) o *Latini* (probabilmente valloni, francesi o italiani), il più delle volte associati

⁴ Per l'individuazione delle località transilvane citate nel testo si utilizza l'attuale toponimo romeno, cui segue, nel caso, l'equivalente in tedesco, ungherese e/o latino. Sul problema della localizzazione dei toponimi transilvani, si veda Roth, 2003.

all'appellativo di "ospiti" (*hospites*). Il significato di questa categoria giuridica, con ricadute sullo statuto del gruppo di individui che definisce, è di natura precisa: una popolazione privilegiata, che gode di uno statuto legale speciale, concesso in modo eccezionale dall'autorità regia, che conferisce ai beneficiari una posizione di privilegio, protetta da eventuali abusi, con diritti ed impegni attentamente stipulati. Con una prima menzione all'inizio del Duecento, in un documento della cancelleria regia del 1206⁵, il nome di *Saxones* (sassoni) diventa il marchio identitario per eccellenza dell'intera popolazione immigrata, inizialmente eterogenea, ma comunque in preponderanza tedesca, della Transilvania (ma anche di altre regioni), diventando un elemento generico associato allo statuto di *hospites*, in questo caso, però, con una prospettiva etnica.

Lo sviluppo delle città e delle attività specifiche all'ambiente urbano, con un profilo manifatturiero e commerciale (Fara, 2010, pp. 275-335), ha avuto conseguenze di rilievo sul piano socio-politico, cambiamenti che a loro volta hanno generato trasformazioni di natura religiosa e culturale. Il ceto imprenditoriale dei mercanti e degli artigiani di successo ha assunto sempre di più posizioni di rilievo anche nell'ambito dell'amministrazione delle comunità urbane (Gündisch, 1993), arrivando nel Quattrocento a reclamare per sé la guida amministrativa delle città e subentrando così al vecchio gruppo dirigente, composto dai discendenti della tradizionale élite dei *Gräven* costituitasi al tempo della colonizzazione (Fara, 2010, p. 313 e ss). Questo patriziato urbano della Transilvania, formatosi in seguito alle pressioni esercitate da una serie di elementi imprenditoriali particolarmente attivi, ha costituito un permanente fattore di dialogo con ambienti esterni al voivodato, in particolare con le città dell'Ungheria e dell'Europa centrale.

La Transilvania medievale si delinea pertanto come un conglomerato di giurisdizioni, nell'ambito del quale il gruppo dei sassoni, costituito legalmente in base a diritti concessi per iscritto, ha detenuto uno statuto particolare. Dalla prospettiva degli studi recenti di storia culturale – considerando tanto l'alfabetismo, quanto l'utilizzo della parola scritta – si evince una caratteristica unica delle località transilvane fondate dai discendenti dei coloni tedeschi: nell'arco dei secoli XIV-XVI esse hanno superato il binomio di sviluppo urbano-rurale grazie al coordinamento e alla cooperazione tra centri "metropolitani" (Sibiu, Braşov, Bistriţa, Mediaş, Sighişoara e, parzialmente, Cluj) e località raggruppate attorno ad essi nel raggio di alcune decine di chilometri di raggio,

⁵ *Urkundenbuch*, vol. I, doc. 16, 17.

tanto da formare una sorta di “hinterland” culturale compatto. Dalla prospettiva dell'antropologia socio-culturale, l'intero territorio occupato dai sassoni di Transilvania può essere interpretato come uno spazio definito dalle caratteristiche delle città medievali europee, dotato di un'élite intellettuale di formazione in gran parte ecclesiastica e particolarmente mobile, connessa all'ideologia del tempo, formatasi nei centri universitari dell'Europa centrale e occidentale (Dincă, 2017a e 2019b), che non solo ha continuato a coltivare i rapporti con le grandi reti accademiche anche dopo il ritorno in patria, nei borghi periferici dell'Europa latina, ma si è prodigata intensamente perfino quando si è ritrovata confinata in piccoli centri peri-urbani. E, se l'orientamento di questo gruppo di intellettuali attivi in ambito ecclesiastico è stato prevalentemente pragmatico, dettato dalle proprie necessità quotidiane, la sua precoce capacità di cogliere e conformarsi ai modelli culturali europei, grazie al supporto delle reti del mercato librario (Dincă, 2019a), si è dimostrata in grado di rispondere ai loro più vari interessi: da quelli bibliofili alle pratiche epistolografiche (Dincă, 2020b) – in consonanza ai modelli del tempo (Dincă, 2020c), alla registrazione dell'ego-storia (Müller, 1879) o dei grandi eventi contemporanei (Dincă, 2020a), alle curiosità riguardo gli oracoli profetici⁶, tutti elementi che hanno trasformato l'unità territoriale di base, la parrocchia (Dincă, 2015a), in un centro di propagazione della cultura scritta, indifferentemente dalla sua ubicazione geografica. La presenza di notai sassoni o stranieri acclimatati all'ambiente sassone-transilvano si integra pienamente in questo sistema socio-culturale: vari elementi, come la prevalenza di una formazione ecclesiastica in confronto a quella laica, l'attività all'interno delle parrocchie con vari incarichi e funzioni, il carattere ambulante – pendolare tra località principali e secondarie, la mobilità tra le varie istituzioni amministrative, incluse quelle municipali, ebbero ricadute sul contenuto, il numero e il luogo di conservazione degli strumenti notarili emessi fino al quarto decennio del XVI secolo in Transilvania.

La metodologia proposta nel tentativo di affrontare la storia dell'istituzione notarile medievale segue due direzioni complementari: assume, da un lato, la prospettiva integrativa dell'antropologia culturale che contestualizza i fattori di correlazione, adattamento, costituzione della norma o simbolismo all'interno di un determinato gruppo, dall'altro assume *une «relecture» des sources documentaires* (Adamska, 2002, p. 535) dalla prospettiva del neopositivismo

⁶ Appunti inediti che compaiono su un incunabolo conservato presso l'archivio della Chiesa evangelica C. A. di Cîsnădie, ricerca in corso.

storico, più precisamente grazie alla paleografia, che permette di ampliare la base di lavoro, grazie all'identificazione ulteriore di lettere, bozze, schemi discorsivi, appunti non firmati, che aprono nuove prospettive interpretative riguardo l'accostamento individuale ai fenomeni storici.

1. Premesse della ricezione di un'istituzione occidentale alla periferia dell'Europa latina

Le ricerche riguardanti l'istituzione notarile nell'Ungheria medievale sono di numero limitato⁷, e nessuna di esse di carattere propriamente monografico. Ad eccezione di un saggio analitico prodotto dalla studiosa Enikő Csukovits (Csukovits, 2008), in gran parte incentrato sugli esordi del fenomeno all'inizio del XIV secolo, con un abbozzo della sua evoluzione durante i secoli successivi, la bibliografia specifica non include – per quanto mi è dato sapere – né lavori recenti (Érdújhelyi, 1899; Barta, 1938), né studi su specifiche casistiche (Köblös, 1971, pp. 57-66). Tali contributi, estremamente validi, offrono una comprensione approfondita dell'argomento, ma non possono sostituire una analisi più ampia e comprensiva dell'istituzione in causa, che rimane auspicabile. L'intera letteratura accademica è comunque d'accordo che la funzione notarile non abbia avuto in Ungheria (Transilvania inclusa) la stessa posizione di rilievo che ha rivestito nell'Europa meridionale. Ancor di più, fin dall'inizio, in Ungheria essa trovò un doppio ostacolo o una doppia resistenza, elementi che bloccarono uno sviluppo precoce dei servizi offerti dal notariato pubblico (Borsa Györffy, 1986).

La presenza relativamente significativa dei notai pubblici in Transilvania (considerata nel contesto più ampio del Regno d'Ungheria) viene solitamente spiegata in modo semplicistico: in seguito a processi giudiziari dagli esiti negativi e a sentenze sfavorevoli pronunciati da parte degli ufficiali pontifici incaricati dell'esame di varie controversie in Ungheria tra il 1307 e il 1310, il clero degli *hospites*, d'origine occidentale, che si era stabilito nella Transilvania meridionale avrebbe deciso di incoraggiare l'attività notarile all'interno delle proprie comunità (Csukovits, 1996, p. 113). Una simile interpretazione lineare di un fenomeno storico, inteso come evento di tipo reattivo, potrebbe avere giocato un ruolo ma minimo, e certamente non può considerarsi quale unica spiegazione. L'introduzione e la diffusione dell'istituzione giuridica notarile in Transilvania costituisce parte di un fenomeno più ampio, da comprendere all'interno delle linee di evoluzione generale della società locale: i progressi

⁷ A cominciare dal XIX secolo, Érdújhelyi, 1899; Barta, 1938; Kubinyi, 1984.

dell'alfabetismo, l'accesso all'educazione superiore, l'evoluzione delle strutture cittadine e delle comunità ecclesiastiche. Questa è, d'altronde, la finalità del presente lavoro, che tenta di offrire una prospettiva nuova riguardo a situazioni specifiche, che hanno lasciato la loro impronta sulla diffusione delle pratiche giuridiche del *notarius publicus*, fattore rilevante della costituzione di una "mentalità retorico-legale" (Witt, 2012, p. 229 e ss) in un'area periferica della cultura latina.

L'istituzione del notaio pubblico è penetrata in Ungheria tramite le legazioni pontificie del XIII e XIV secolo. Quelle degli anni 1228-1234, 1279 e 1301-1303 non hanno prodotto effetti durevoli in tal senso, poiché gli atti notarili emessi all'uopo rimasero all'interno dei confini del regno e rappresentarono il prodotto esclusivo di amanuensi forestieri. La legazione ungherese del cardinale Gentile non solo fu più lunga (1308-1311) e molto più intensa dal punto di vista delle azioni legali e dell'avviamento di nuovi procedimenti giudiziari, ma anche molto più efficace nell'attuare norme di diritto canonico. Non è da valutare come pura coincidenza il fatto che i più antichi atti giuridici scritti da notai locali risalgono precisamente alla seconda decade del XIV secolo (1317, 1319) (Csukovits, 2008, p. 62). La Transilvania fu intensamente coinvolta, d'altronde, nelle iniziative dei giudici pontifici protese a restaurare l'ordine in un momento difficile per la storia dell'Ungheria. Tuttavia, nonostante i progressi visibili (a giudicare dall'aumento di notai locali e stranieri) l'ufficio rimase per l'intero secolo XIV, e perfino durante il seguente, un'istituzione marginale nel sistema giuridico ungherese: una posizione per così dire imposta dalla competizione con i "luoghi di asseverazione" (*loca credibilia*). Sono particolarmente istruttive in tal senso due testimonianze documentarie. La prima, un documento emesso dal capitolo della cattedrale di Győr il 9 marzo 1350⁸, riporta che ... *in regno Hungarie, ubi non est usus tabellionum*. L'espressione è sorprendentemente somigliante a quanto registrava un legato pontificio riguardo la situazione in Inghilterra nella prima metà del Duecento: *tabellonium usus in regno Anglie non habetur*⁹. Una seconda indicazione della preferenza locale per i luoghi di asseverazione è fornita da un decreto regio del 5 aprile 1405¹⁰, dove le competenze del notaio pubblico sono esplicitamente limitate.

La posizione secondaria delle pratiche del notariato pubblico nella Transilvania medievale ebbe dunque due concause: anzitutto, da un capo all'altro del regno funzionava una vasta rete di conventi, capitoli delle cattedrali

⁸ DL 41133.

⁹ Vedi Zutshi, 1997, p. 94

¹⁰ *Decreta Regni Hungariae*, 1976, p. 193.

e chiese collegiate che gestivano luoghi di asseverazione, *loca credibilia*, realtà istituzionali che avevano il diritto di emettere atti ufficiali investiti di autorità pubblica, *fides publica* (Bónis, 1962; Kófalvi, 2002; Szende, 2018). In secondo luogo, il diritto consuetudinario mantenne una posizione dominante nel sistema giuridico del Regno d'Ungheria fino al XIV secolo. Va aggiunto, seppur brevemente, anche il fatto che l'importanza legale ed il valore probatorio degli atti nella pratica giuridica dell'Ungheria medievale, ossia il riconoscimento di un atto come testimonianza solida di fronte a un tribunale, rappresentano il risultato di un lungo processo. Fino nel XII secolo, gli atti scritti sono raramente menzionati, poiché essi non costituivano una prova sufficientemente valida senza il supporto delle dichiarazioni a voce dei testimoni. A cominciare dal XIII secolo, in un contesto politico e istituzionale molto più complesso, la situazione conobbe un radicale cambiamento, e l'atto scritto divenne gradualmente accettato in tutte le sfere giurisdizionali (Solymosi, 2008; Szende, 2004). Da parte loro, i luoghi di asseverazione assunsero parte della funzione notarile, avendo quale prima funzione quella di adempiere a tutte le richieste di scritture a carattere giuridico ed amministrativo, che potevano presentarsi non solo a livello pubblico, ma anche privato (Eckhart, 1914; Solymosi, 2009; Härtel, 2011, pp. 200-205). Pertanto, nella storia giuridica e nella scrittura pragmatica dell'Ungheria, ai *loca credibilia* venne riservato un ruolo centrale, rivestito altrove dalla forma classica dell'istituzione notarile. In Transilvania sono stati attivi come luoghi di asseverazione il capitolo della cattedrale di Alba Iulia (Vekov, 2003; Bogdándi - Gálfi 2006) ed il convento benedettino di Cluj-Mănăştur (Sipos, 1979, pp. 33-50; Jakó, 1990).

Le località urbane alle dipendenze della corona ungherese (Szende, 2013; Dincă, 2015b; Dincă, 2016a, pp. 151-157) trovarono nel tempo altre soluzioni peculiari non solo per l'emissione di atti di natura giuridica, ma anche per la conservazione e la protezione dei testi d'importanza capitale. Una di queste vie alternative fu il ricorso ai servizi dei notai pubblici, responsabili della stesura di atti legali che necessitavano riconoscimento anche al di fuori delle frontiere politiche del regno. Riguardo la corrispondenza interna e la comunicazione scritta delle città, i notai erano responsabili non solo della scrittura delle lettere, ma anche della conservazione dei documenti. Esistono sufficienti prove a sostegno dell'affermazione che i notai pubblici ponevano le proprie competenze a servizio delle strutture municipali, e adempivano all'incarico di amanuense o scrivano per i consigli cittadini in cambio di una remunerazione. L'attività a servizio della cittadinanza non era condizionata dallo statuto religioso: la sovrapposizione laico/ecclesiastico era stata continua, con chierici notai e giurisperiti ecclesiastici attivi nello spazio pubblico secolare, di cui si riesce a

comprendere il coinvolgimento grazie, in particolare, ai registri fiscali dell'epoca.

2. Fonti storiche riguardanti l'attività dei notai pubblici in Transilvania

La più importante fonte per la ricostruzione dell'attività notarile nell'area transilvana di colonizzazione tedesca è rappresentata dagli atti (instrumenta) emessi dagli stessi hospites. Una valutazione quantitativa dei documenti di questo tipo emessi tra il XIV secolo e il quarto decennio del XVI secolo resta, per il momento, irrealizzabile: se gli Archivi Nazionali Magiari conservano attualmente circa 2300 unità archivistiche provenienti dall'intero territorio del Regno ungherese medievale, gli strumenti emessi in Transilvania rappresenterebbero, secondo la stima intuitiva dello storico Sándor Tonk risalente al 1980¹¹, circa il 10%. Questi dati sono però da valutare con attenzione. In primo luogo, la cifra proposta, di circa 250 unità – che già di per sé andrebbe quanto prima sottoposta ad una revisione sistematica (Dincă, 2020d) – associa in maniera anacronistica strumenti notarili emessi sull'intero territorio del voivodato medievale (che rappresenta solo una parte della Transilvania moderna), con atti redatti nell'ambito di altre entità ecclesiastiche medievali, che includono mandanti originari dell'area dei vescovadi di Oradea e Cenad. In secondo luogo, nell'inventario compilato in base alle fonti disponibili quattro decenni fa, non sono inclusi un importante numero di notai e di strumenti recentemente scoperti, in particolare grazie all'ampio sforzo di digitalizzazione del materiale archivistico – pubblico e privato – a livello europeo¹². Per il periodo precedente al 1500 un indizio quantitativo può ricavarsi dall'edizione di documenti riguardanti la storia dei sassoni di Transilvania, *Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen* (1892-1991). Nei suoi sette volumi a stampa, cui si somma un ottavo in edizione elettronica¹³, l'opera registra 66

¹¹ Tonk, 1980, in particolare pp. 37-38, 41.

¹² Le immagini digitali dei documenti a cui si fa riferimento nel presente saggio sono disponibili on line, nell'ambito delle raccolte ospitate da: Archivi Nazionali Ungheresi: hungaricana.hu (con gli indicativi DL o DF); Archivi Nazionali Rumeni: arhivamedievala.ro (con l'indicativo SJAN); il portale europeo monasterium.net; il progetto di digitalizzazione del materiale presente nell'archivio della Chiesa evangelica C.A. di Braşov: *Securing of the medieval and early modern archival material (14th to 17th c.) of Brasov/Kronstadt and the Burzenland region (central Romania) (EAP040)*, eap.bl.uk/project/EAP040/search (con l'indicativo I A o I E).

¹³ <<http://siebenbuergenurkundenbuch.uni-trier.de/>>.

strumenti emessi da notai pubblici – ma nell’ultimo volume sono compresi anche gli atti redatti da notai stranieri, che, se sottratti dal conto, porterebbero a una cinquantina gli atti notarili di questo periodo.

Una stima degli strumenti notarili dei primi decenni del Cinquecento è ancor più difficile da intraprendere, seppur resta auspicabile per un futuro non molto lontano un lavoro che raccolga tutte le informazioni e gli indizi sparsi (che variano notevolmente, tra: documenti pubblicati per intero o sotto forma di regesto in varie raccolte documentarie dell’ultimo secolo, in Romania e all’estero, in latino, romeno, tedesco, magiaro ecc.; unità archivistiche recentemente identificate, il cui contenuto è inedito; potenziali scoperte nelle collezioni dei vari archivi europei). Con la stessa nota d’incertezza vanno valutati anche i frammenti di atti notarili¹⁴, fogli di pergamena conservati nella legatura di registri e libri, in seguito al riuso che ne è stato fatto a metà del Cinquecento. D’altronde, il più antico strumento notarile emesso da un notaio sassone, risalente al 1388¹⁵, si conserva attualmente, insieme ad un altro testo giuridico (di diritto civile) (Teutsch, 1875, p. 369), presso l’Abbazia di Sankt Florian in Austria, nella copertina posteriore di un manoscritto trecentesco d’origine italiana o francese, il Codex San-Florianensis III, 3 (Czerny, 1871, pp. 238-239), che comprende il *Decretalium liber sextus, cum apparatu Ioannis Monachi*, legato probabilmente a Braşov. Riusato come copertina di un registro d’imposte è anche il documento emesso nel 1516 da *Andreas natus Ioannis Beuchel* di Bistriţa, che oggi si conserva presso l’Archivio di Stato della provincia di Cluj¹⁶. Nella stessa situazione si trova un altro frammento¹⁷, parte di una supplica rivolta a papa Leone X riguardo alla concessione di un altare portatile, trascritta da due notai. Tutti questi indizi sparsi dimostrano l’importante potenziale che lo studio dei frammenti di testi medievali in grafia latina può avere in vari ambiti di ricerca, inclusa la storia del notariato transilvano. Non per ultimo vanno ricordate le raccolte di fonti storiche a cura di appassionati cultori della storia del Novecento, che hanno trascritto i testi di numerosi documenti ulteriormente dispersi, a volte in ampie collezioni, di varie centinaia di volumi, ancora insufficientemente studiate. Il recupero di tutte queste “tessere del puzzle” potrebbe costituire il nucleo di un futuro progetto di ricerca sistematica e interdisciplinare.

¹⁴ Una direzione di ricerca nuova, per cui si veda Dincă, 2017.

¹⁵ *Documenta Romaniae Historica. C. Transilvania*, vol. XVII, doc. 262 del 1388.VI.26.

¹⁶ SJAN Cluj, Primăria Oraşului Bistriţa, n. 539. Vedi Berger 1894, p. 44, n. 625.

¹⁷ SJAN Cluj, Primaria municipiului Cluj-Napoca, Seria C - Socotelile oraşului și registre cu carcter economic, Subseria C1 – Socotelile oraşului, n. 6/XXIX.

Per il presente lavoro le fonti scritte d'interesse si trovano in gran parte negli Archivi Nazionali della Romania, in particolare nelle filiali amministrative della Transilvania (filiali provinciali di Sibiu, Braşov, Bistriţa-Năsăud, Cluj) ma anche nelle collezioni private delle parrocchie (attualmente riformate) che non sono state centralizzate nel sistema archivistico nazionale (parrocchie di Braşov, Mediaş, Cluj ecc.). Resta impossibile valutare, altronde, il numero di strumenti notarili conservati da privati (come gli atti con valore testamentario dei laici, o quelli di compravendita o donazione tra persone varie di ambito secolare), sebbene buona parte di essi appaiano dispersi o distrutti in tempi assai vicini alla loro emissione o nei secoli successivi. Una nota speciale nello studio degli strumenti conservati negli archivi romeni è rappresentata dalle collezioni di atti notarili emessi in Italia, costituite grazie alla curiosità bibliofila moderna: come esempio, possiamo citare i tredici *rotuli* medievali e moderni (sec. XIV-XVI), in latino e italiano, della filiale di Sibiu, provenienti dalla collezione personale dell'austriaco Joseph Heinrich Benigni von Mildenberg, (†1849)¹⁸, storico, etnografo e professore di giurisprudenza a Sibiu. Simili piccole collezioni si ritrovano anche in altri centri della Transilvania. Per il momento, però, come abbiamo già indicato, saranno escluse dalla presente analisi le collezioni moderne, come anche gli atti emessi fuori dai confini della Transilvania medievale, autenticati a loro volta da notai provenienti dall'estero (in particolare italiani e tedeschi).

Nella stessa categoria di fonti storiche, taluni documenti connessi alla pratica notarile non si riscontrano nella Transilvania medievale: i registri di tipo *imbreviatura* destinati a registrare gli strumenti notarili redatti, ma anche le matricole notarili, specifiche all'organizzazione in arti professionali. La presenza di notai pubblici locali come testimoni in atti redatti da colleghi può interpretarsi, simbolicamente, come un'estensione dello stato di fiducia di cui essi erano investiti, ma anche come forma di cooperazione tra i praticanti della stessa professione.

Le fonti storiche riguardanti lo spazio abitato dai coloni tedeschi della Transilvania medievale identifica nominalmente 65 notai pubblici attivi in un intervallo di due secoli (il doppio in confronto alla stima fatta quasi mezzo secolo fa), enumerando qui individui che hanno fornito dettagli sulla loro provenienza, ma anche quei pochi casi di notai forestieri "naturalizzati" in ambiente sassone. Come detto, lo sviluppo dell'attività notarile fu lento, il Trecento transilvano caratterizzandosi per la mancanza di stimoli nella

¹⁸ SJAN Sibiu, Colecția J. H. Benigni, pacco 11, n. 71.

promozione del notariato. Sembra che a Sebeș fosse attivo un notaio tra gli anni 1328 e 1330¹⁹, ma siamo sprovvisti di ogni altra ulteriore testimonianza. Più tardi, verso la fine del secolo, i pochi *instrumenta* emessi in Transilvania sembrano provenire esclusivamente da notai stranieri²⁰. Le fonti menzionano notai pubblici locali soltanto più tardi, nel 1388²¹, poi nel 1394²², sebbene in contesti che sembrano ricondurre ad atteggiamenti di familiarità all'istituzione in oggetto.

Un tipo di fonte storica del tutto sconosciuto alle analisi precedenti è costituito dagli atti di nomina dei notai. Qualsiasi notaio veniva "creato" in seguito all'investitura da parte dell'imperatore o del papa – includendo nel secondo dei casi anche il diritto delegato dalla Santa Sede a vari alti prelati di nominare, a loro volta, notai pubblici (Schuchard, 2012, p. 200; Kalous, 2017, pp. 87-88, nota 146). Gli archivi romeni e magiari conservano ad oggi quattro simili documenti di nomina da parte di alti incaricati ecclesiastici – di cui tre riguardano notai transilvani – *Stephanus Iacobi de Colosuar* [Cluj]²³, *Anthonius Iohannes de Braszovia* [Brașov]²⁴ e *Nicolaus Koch de Riquino* [Richiș]²⁵; il quarto

¹⁹ *Urkundenbuch*, vol. I, doc. 465, 1328-1330.V.30: ... *quod ille publicus notarius, qui est in Sebus, scribat ipsas literas.*

²⁰ *Urkundenbuch*, vol. I, doc 460, 1328.V.4; *Urkundenbuch*, vol. II, doc. 666, 1351.X.24, doc. 729, 1357.X.30.

²¹ *Urkundenbuch*, vol. II, doc 1230. 1388.VII.26: *Stephanus Heynczimanni in villa Rosarum* [Râșnov/Rosenau] *plebanus diocesis Strigoniensis sacra imperiali auctoritate notarius publicus.*

²² *Urkundenbuch*, vol. III, doc. 1324, 1394.V.26-1409.IX.10, p. 93: *Allexius, etatis quinquagenarius, notarius publicus et rector scholarum in ipsa Stolzenburg* [Slimnic/Stolzenburg].

²³ DL 46384 del 1475.VIII.20, nomina di *Stephanus Iacobi de Colosuar, baccalaureus artium*, nell'incarico di notaio pubblico e *vicecomes* da parte di Coronatus de Planca. Il documento è emesso "in opidi Colusuar", il che implica la presenza del legato italiano nel borgo transilvano. Riguardo alle nomine di notai pubblici e *vicecomes* da parte di Coronatus de Planca [*advocatus consistorialis et utriusque iuris doctor*, (c. 1427 - post 1506)] anche nelle diocesi polacche, risalenti agli anni 1491-1506, vedi anche Skupieński, 1998; Rehberg, 2020, p. 111. *Stephanus Iacobi Adam de Colosuar* arriva a ricoprire l'incarico di notaio della città di Cluj nel 1521, vedi Gündisch, 1993, p. 402, Dincă, 2016a, pp. 143-144.

²⁴ SJAN Brașov, Parohia Cristian/Neustadt, n. 10, 1515.III.13, nomina di *Anthonius Iohannes de Braszovia*, sacerdote parroco in *Zenthpeter/Sânpetru*, a notaio pubblico da parte di *Andreas Czesnis (...)* *prothonotarius apostolicus*, in Esztergom. Alcuni giorni dopo, il 1515.III.24, *Anthonius* compariva come parte in uno strumento redatto nella stessa località da parte di un altro notaio pubblico, vedi Benkó 1871, vol. I, p. 208, originale conservato presso SJAN Sibiu, Colecția Brukenthal, Serie 40, RS 1-10, n. 532.

²⁵ 1516.I.5, SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parohia Mediaș, n. 50. Il documento è emesso a Esztergom da *Petrus de Scucys*, chierico di Zadar, conte palatino del palazzo Lateranense.

riporta l'investitura di un chierico della diocesi di Veszprém, in Ungheria²⁶. Per quel che riguarda la situazione generale dei notai sassoni transilvani, le due sfere che ne delegano l'autorità, quella laica e quella ecclesiastica, si sovrappongono, con nomine concesse separatamente o in comune dalle due autorità universali – apparentemente senza alcuna distinzione tra le responsabilità dei notai di nomina imperiale e pontificia, inclusa una serie di casi di investiture di chierici da parte del potere secolare (come quello di *Blasius, clericus plebanus in Rychvino* [Richiş]) oppure di laici investiti da delegati della Santa Sede (il caso di *Nicolaus Koch, scholaris*).

Una premessa obbligatoria per il riconoscimento legale degli atti notarili, tanto nella procedura giuridica regionale, quanto di fronte ai tribunali esterni, è rappresentata dalla ricezione dello *ius commune*. Questo fenomeno può ricostituirsi non solo identificando coloro che hanno studiato giurisprudenza all'estero ma anche ricostruendo il quadro frammentario offerto dalle biblioteche tardomedievali di proprietà delle chiese parrocchiali. Gli studi universitari in giurisprudenza (Bónis, 1967) e l'accumulo di libri nelle biblioteche della regione ci permettono di ricostruire le tappe della ricezione del diritto scritto (*gelehrtes Recht, droit savant*) a livello locale.

Nello stesso quadro storico ampio, degne di menzione sono quelle opere, manoscritte o a stampa, direttamente connesse alla teoria ed alla prassi notarile. Una significativa testimonianza in tal senso si ritrova nella prima sezione (ff. 2-221) di un piccolo manoscritto vergato intorno agli anni 1431-1432 nel borgo transilvano di Aiud da un certo *baccalaureus artium, Iacobus Haas*. Il codice include vari testi di diritto canonico (*Casus de summa decretalium Henrici de Merseburg, Iohannes Andree De Sponsalibus* etc.), accanto ad un trattatello di prassi procedurale intitolato *Puchník*²⁷: *Procesus iudiciarius secundum stilum Pragensem* (fol. 121v-163v)²⁸. L'opera spiega anche le modalità d'utilizzo dell'atto notarile nel contesto della prassi giudiziale: *forma instrumenti publici* (f. 151v)²⁹. Nella biblioteca della chiesa di Santa Maria in Sibiu, cui abbiamo già accennato, possono ritrovarsi due nomi importanti del notariato italiano:

²⁶ SJAN Cluj, Primăria Municipiului Cluj-Napoca, Privilegiile oraşului, n. 493: 1497.IV.25 Coronatus de Planca, dottore in diritto canonico e civile, nomina notaio pubblico Antonio, figlio di Michele Nemes de Gerek, della diocesi di Veszprém.

²⁷ Mikuláš Puchník z Černic, canonico e rettore dell'Università di Praga, vedi Hledíková 2001, p. 593.

²⁸ Universitat Bibliothek München, 8-o Cod. Ms. 152, vedi Daniel 1989, pp. 128-131.

²⁹ Un piccolo numero di simili formulari è sopravvissuto per l'Ungheria medievale, vedi Fejérpataky 1886; Bónis 1961; Erdő 2005, p. 115-116.

Rolandinus Pasagerii (Dincă, 2018, p. 21) e *Martinus Syllimanis*, quest'ultimo però con un testo senza rilevanza per il notariato³⁰. Presso gli Archivi Nazionali di Romania in Sibiu, accanto ad altre collezioni storiche di provenienza locale, è custodito il trattato *Artis notariatus sive tabellionum libri duo* (Lione, 1556)³¹, testimonianza più tarda dell'interesse costante per l'argomento in ambito transilvano.

3. Gli atti notarili. Tipologia, aspetti paleografici

Gli strumenti notarili, hanno, per natura, una copertura tematica non-querelante e sono sprovvisti di nozioni della sfera giuridica quali le parti avverse, il giudizio e la sentenza. Nella Transilvania medievale il notariato non ha rappresentato un monopolio dell'istituzione ecclesiastica come, ad esempio, in Polonia; pertanto, i vari atti sono stati redatti su richiesta di persone fisiche o di enti, sia ecclesiastici che laici. Il loro contenuto ha seguito, di conseguenza, le linee direttive della giurisdizione *de gratia* ed aspetti di diritto pubblico. La prima categoria include atti *inter vivos* e *per mortis causa*: suppliche³², accordi riguardanti beni e proprietà (testamenti inclusi)³³, nomine di avvocati e di altri rappresentanti legali³⁴, testimonianze³⁵. Gli atti rientranti nella categoria del diritto pubblico riportano trascrizioni di statuti³⁶ o di processi ecclesiastici e le loro sentenze³⁷ (in parte correlati a conflitti di natura territoriale tra le

³⁰ Biblioteca Brukenthal, Sibiu, Ms. 684, seconda metà del Trecento: *Explicit summa domini Martini de Sulimano super usu feudorum, deo gratias* (f. 232v).

³¹ Vedi Pettegree - Walsby 2012, n. 70531, 70532.

³² DL 88849: 1517.XII.04.

³³ SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parohia Biertan, n. 1: 1432.XI.12; SJAN Sibiu, Capitlul evanghelic C. A. Țara Bârsei, n. 12: 1447.II.28; SJAN Cluj, Primăria orașului Bistrița, n. 335: 1502.IX.18-1502.XII.18.; SJAN Cluj, Primăria orașului Bistrița, n. 563: 1518.IX.18.

³⁴ SJAN Cluj, Colecția personală Kemény József, Serie 2 – BCU, n. 110: 1450.III.28; SJAN Sibiu, Colecția Brukenthal, Serie 40 RS 1-10, n. 572: 1466.I.18-VIII.18; Brașov, I E 86: 1518.IV.11; SJAN Cluj, Primăria orașului Bistrița, n. 667: 1522.III.10.

³⁵ SJAN Sibiu, Colecția Brukenthal, Serie 40 RS 1-10, n. 571: 1394-1397; SJAN Sibiu, Capitlul evanghelic C. A. Țara Bârsei, n. 4: 1442.IX.17.

³⁶ SJAN Sibiu, Capitlul evanghelic C. A. Sibiu, n. 32: 1460.X.02.

³⁷ Le principali cause giudicate interessarono controversie tra preti parroci e le loro comunità, tra le parrocchie sassoni ed il capitolo di Alba Iulia e le relazioni tra autorità laiche ed ecclesiastiche locali.

parrocchie³⁸), copie di atti emessi dai pontefici³⁹ e di privilegi regali⁴⁰. Finalità di tutte queste trascrizioni, copie e autenticazioni di lettere riguardano le terze parti coinvolte: gli strumenti notarili verificano l'autenticità degli atti e delle dichiarazioni incorporate, posizionando in tal modo il notaio in uno stato di massima fiducia. Ciò nonostante, non mancano informazioni riguardanti l'utilizzo immorale del potere a lui affidato, per la falsificazione degli strumenti pubblici: è documentato in tal senso il caso di *Michael Pauli, canonicus Transilvanus, publicus imperiali auctoritate notarius*, i cui documenti contraffatti furono annullati nel 1394 dall'autorità pontificia, contestualmente alla revoca dei suoi diritti su alcuni benefici ecclesiastici⁴¹.

L'ulteriore prospettiva offerta dall'analisi paleografica richiama all'attenzione una categoria documentaria che si trova a monte dello strumento pubblico finale, e pertanto meno affrontata dagli studi storiografici: abbozzi (o *notulae*) redatti dai notai. Oltre alla serie di atti redatti per mano del notaio e rimasti in seguito non perfezionati (d'abitudine copie di privilegi regali, autenticati dai notai senza l'aggiunta del segno di tabellionato)⁴², negli archivi sono stati identificati alcune minute notarili, ognuna delle quali riporta elementi inediti di natura storiografica o diplomatica: l'abbozzo di una supplica rivolta alla Santa Sede, redatta dal notaio Urbanus Petri a nome della città di Sibiu *ante* 31 dicembre 1445⁴³, un'altro canovaccio non protocollare appartenente allo stesso notaio, datato 20 gennaio 1450⁴⁴ e lo schema di un appello⁴⁵, redatto da un anonimo a nome del Capitolo di Sibiu, da presentare al vescovo transilvano Ladislaus Gereb, attestato come presente in Transilvania il

³⁸ Slimnic e Ocna Sibiului, SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parrocchia di Slimnic, n. 15: 1441.V.16; SJAN Brașov, Primăria orașului Brașov, Colecția de documente Stenner, Serie 2, Vol. I, n. 8: 1449.XII.13; SJAN Sibiu, Colecția de documente ale parohiilor evanghelice C. A. sătești, Parohia Cisnădie, n. 23: 1507.IV.10.

³⁹ SJAN Sibiu, Capitlul evanghelic C. A. Țara Bârsei, n. 29: 1450.V.12; SJAN Brașov, Colecția de documente a Liceului Honterus Brașov, n. 267: 1480.V.18.

⁴⁰ SJAN Brașov, Primăria orașului Brașov, Colecția Documente privilegiale, n. 3: 1514.II.15.

⁴¹ 1394.VIII.14, *Bullae Bonifacii IX*, p. 265.

⁴² Ad esempio, il privilegio reale trascritto da Lucas Duerner nel 1520, SJAN Cluj, Primăria Orașului Bistrița, n. 590 oppure la copia delle bolle apostoliche di papa Giulio II fatta dallo stesso notaio nel 1515 senza apporre il proprio segno di tabellionato, SJAN Sibiu, Colecția Brukenthal, Serie 40, RS 1-10, n. 533.

⁴³ SJAN Sibiu, Colecția de documente medievale, Serie U III, n. 251; *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2523.

⁴⁴ Brașov, I E 46, *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2695.

⁴⁵ SJAN Sibiu, Capitlul Sibiu, n. 36, *Urkundenbuch*, vol. VII, doc. 4665.

16 settembre 1486⁴⁶. I due documenti del notaio di Sibiu, da esso sottoscritti con la menzione dell'incarico notarile rivestito, riguardano questioni dell'areale amministrativo interno al Capitolo di Sibiu: la trascrizione di un atto emesso dal vescovo di Valencia Alfonso il 3 maggio 1447, riguardante i diritti e le libertà del clero secolare, il canovaccio di una supplica delle autorità sassoni di Sibiu rivolta al papa *Eugenius Quartus*, in merito all'edificazione di un nuovo convento per l'Ordine domenicano ubicato all'interno delle mura cittadine⁴⁷. La minuta abbozzata su carta nel 1486 comprende separatamente, accanto al testo dell'appello rivolto alla corte pontificia in un processo con il vescovado transilvano, l'ordine rivolto ad un notaio pubblico di redigere uno strumento notarile che contenesse la trascrizione indicata, incluse istruzioni formularistiche, "come di consueto":

Item appellatione iam facta dicent ad notarium publicum: Domine notarie, nos petimus et requirimus vos, ut super hiis rebus iam factis velitis nobis facere seu conficere appellationis huius unum vel plura instrumentum vel instrumenta, et id instrumentum consuevit incipi: In nomine domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo et cetera coram tali iudice in mei notarii publici subscripti et cetera et in tali postea inseretur illa appellatio cum aliis requisitis et necessariis prout consueverunt facere notarii.

La lingua usata per la redazione degli strumenti notarili è sempre il latino, con rari ricorsi al vernacolare negli abbozzi conservati (come nel caso della supplica trascritta da Urbanus Petri, dove soltanto nella risoluzione dell'atto compare in tedesco: "So had geticht den briff Schickel (...) meister Vrban der offenbar (...)").

Dal punto di vista diplomatico, il formulario utilizzato dai notai pubblici transilvani non è diverso da quello della pratica europea, rispondendo essenzialmente alle esigenze formali interne ed esterne dello strumento notarile italiano: il protocollo (comprendente la formula d'invocazione standard, l'espressione d'indirizzo al pubblico in cui il notaio attesta la propria qualità, la data d'inizio della pratica con menzione dell'ora esatta e delle informazioni riguardo al luogo – rese per anno, indizione, anni di pontificato, mese, giorno, a volte in doppia forma, in funzione del calendario sacro e del giorno della

⁴⁶ Data alla quale il vescovo Ladislau Gereb emette un atto con cui risponde, vedi *Urkundenbuch*, vol. VII, doc. 4666.

⁴⁷ Per l'importanza di una simile testimonianza, molto rara, vedi Bombi, 2005; Schwarz - Müller 2005. Desidero ringraziare la prof. Brigide Schwarz per i suggerimenti bibliografici.

settimana, rispettivamente la località con, a volte, la menzione precisa dell'edificio –, la dichiarazione di presenza personale del notaio, l'elenco dei presenti), il contesto (contenente la *dispositio*, un rapporto elaborato in maniera oggettiva riguardo all'atto giuridico e alle possibili cause, la richiesta di autenticazione) e l'escatocollo (che riprende il luogo e la data menzionati nel protocollo, l'elenco dei testi intervenuti, il segno di tabellionato e la formula della sottoscrizione: quest'ultima comprende il nome, seguito da informazioni dettagliate sulla persona del notaio – nome del padre, luogo di residenza o indicazione dell'origine, diocesi d'appartenenza, grado accademico, riferimenti ad altri incarichi e all'autorizzazione –, un chiarimento in merito alla sua presenza personale all'atto giuridico e alla redazione *manu propria* dell'*instrumentum*). Una volta segnati il segno di tabellionato e la sottoscrizione notarile, la credibilità dello strumento corrisponde ad un atto con sigillo autentico, con vigore giuridico nei confronti di terzi. Quando gli atti erano emessi da due o più notai, le sottoscrizioni erano affiancate, con disposizione orizzontale o verticale. Insieme al segno di tabellionato, la formula di sottoscrizione personale del notaio costituiva un elemento obbligatorio di certificazione degli strumenti notarili.

Il segno di tabellionato era costituito da un simbolo personale, non trasmissibile, inconfondibile, concepito individualmente da elementi figurati (vegetali, animali o un monogramma) oppure astratti (geometrici, generalmente simmetrici, derivati principalmente dal segno della croce) (Reinhard, 2013). Esso veniva applicato dal notaio stesso sull'atto da certificare, e la sua presenza era, a cominciare dal XIII secolo, considerata essenziale, quale esigenza formale per il valore autentico dell'atto notarile. Alla pari di una marca commerciale, permetteva l'attribuzione dello strumento a un determinato notaio. L'interesse degli storici – professionisti e, ugualmente, cultori della storia – a livello europeo e regionale, nei confronti di questi segni particolari ha permesso di realizzare, già a partire dal Novecento⁴⁸, a cataloghi tutt'oggi estremamente utili per l'analisi comparativa dei simboli grafici notarili (Purvis, 1957; Tonk, 1996; Kern, et. al. 2012; Pueyo Colomina, 2014; Murano, 2016; Weileder, 2018). Una raccolta interessante di copie riportate a mano di segni notarili, disegnati probabilmente dal Dr. Georg Adolf Schuller (†1939) (Roth, 2012, pp. 328-342), ex custode dei manoscritti della biblioteca "Brukenthal" di Sibiu nel primo quarto del XX secolo, si conserva oggi presso gli Archivi Nazionali della

⁴⁸ Johann Gustav Theophil (Gottlieb) Büsching †1829, storico e archivista; Dr. Fridrich Leist †1895, archivista; Ernest Roschach †1909, storico e archivista; Philip Doyne Vigors †1903, colonello, cultore della storia.

Romania⁴⁹. I segni di tabellionato dei notai sassoni di Transilvania s'iscrivono anch'essi nel modello generale, senza discostarsi dagli standard europei. Un caso singolare è, invece, quello del notaio *Lucas Duerner Haynburgensis/de Haynburga* (località con doppia possibile identificazione: Hainburg an der Donau, in Austria, o Brezovička, Slovacchia), chierico della diocesi di Passau, il cui simbolo notarile riportato su due documenti del 26 aprile 1502⁵⁰, sotto forma di un mazzo di fiori raccolto in una corona, sostenuto da un triplice basamento, subisce alcune trasformazioni nell'aspetto il 20 maggio 1504⁵¹ perdendo gli elementi floreali presenti nel segno di tabellionato, sostituiti da tre radici nella parte inferiore della corona. Da questo momento in poi, tutti gli strumenti emessi da questo notaio – che viene a stabilirsi in Transilvania, rimanendo attivando tra Sibiu e Braşov fino al 1522, anno della sua morte –, manterranno l'aspetto di corona con rami e radici, simile alle armi araldiche della città di Braşov, un tronco d'albero con le radici, che spunta da una corona (Pál-Antal, 2004, p. 201). La procedura di modifica del segno di tabellionato, estremamente rara anche nella prassi europea⁵², può interpretarsi simbolicamente come un adattamento agli elementi decorativi della sua nuova patria. Similmente si può ricordare il notaio pubblico *Michael Snel*⁵³, che assunse parte della simbolistica araldica della città di Sibiu, più precisamente le spade incrociate (Pál-Antal, 2004, p. 205). Tra gli elementi personali si inseriscono, accanto alle iniziali dei propri nomi, anche altri elementi d'identificazione geografica, tra cui le massime che integrano i segni di tabellionato, brevi motti che lasciano intravedere il proprio relazionarsi all'atto giuridico: *Urbanus Petri* (1428-1471), *Paulus Petri* de Râşnov (1485-1487) e *Stephanus Iacobi Adam* (1498-1511) adottano come propria divisa la parola *iustitia*, *Michael Snel: Dilige iusticiam* (1466), *Gregorius Diac: Anima pia mater in mettercia adsis michi semper* (1509). Due notai formati nell'ambiente culturale dell'università di Cracovia, *Andreas Francisci* di Sibiu e *Andreas Beuchel* di Bistriţa scelgono la stessa divisa, l'apoftegma antico "Conosci te stesso", il primo nella sua traduzione latina: *Cognosce te ipsum*

⁴⁹ SJAN Sibiu, Colecția Brukenthal, LL1-29, n. 166 (olim 180).

⁵⁰ SJAN Sibiu, Colecția de documente episcopale, n. 43 e SJAN Sibiu, Magistratul oraşului și scaunului Sibiu, Colecția de documente medievale, Serie U V, n. 1873.

⁵¹ SJAN Sibiu, Magistratul oraşului și scaunului Sibiu, Colecția de documente medievale, Seria U V, n. 1879.

⁵² Friedlander 2005, p. 191, nota 31 cita il caso della città medievale di Toulouse, dove, in seguito a una nuova registrazione dei notai pubblici, un numero di 20 segni di tabellionato su ben 11.000 inventariati subirono modifiche.

⁵³ SJAN Sibiu, Colecția Brukenthal, Serie 40, RS 1-10, n. 572.

(1512), l'altro in greco: *γνώθη σεαυτόν* (1516); abbiamo in questo caso un forte indicatore degli influssi umanistici nella Transilvania del tempo.

L'interazione dei notai pubblici dell'area sassone-transilvana con le istituzioni secolari cittadine rappresenta una costante per i due secoli in esame (Dincă, 2016a, pp. 142-145). Ancor prima del decreto regio del 1405 che considerava la presenza dei pubblici notai come consueta nell'ambiente urbano ungherese, tali giurisperiti sembrano aver visibilmente condizionato la scrittura pragmatica transilvana. Nel 1380 il consiglio cittadino di Cluj sanciva la necessità di avviare una verifica delle cause giudicate⁵⁴, presentandone la motivazione su un foglio di carta che iniziava con l'invocazione *In nomine sancte et individue trinitatis, amen* – dove l'iniziale "I" era prolungata e decorata secondo lo specifico modello degli strumenti pubblici, suggerendo la familiarità del suo autore – probabilmente lo stesso scrivano e notaio di Cluj – con le usanze notarili. È possibile che lo stesso *Sthephanus Heynczimanni, plebanus* della chiesa di Râșnov e *notarius publicus*, che emetteva da Brașov nel 1388 un atto riguardante questioni private del clero locale, fosse stato anche preposto alla redazione delle carte cittadine – ma il caso necessita un'approfondita analisi paleografica. I testi documentari di ambito cittadino di Brașov risalgono intorno al 1390 circa e sono chiaramente configurati secondo il modello degli strumenti notarili, non soltanto per il loro aspetto esteriore, di *charta traversa*, ma anche per quanto riguarda il loro stile interno (ad esempio, il protocollo degli atti inizia con l'invocazione *In nomine Domini, amen*)⁵⁵. Il ruolo significativo rivestito dall'attività notarile nell'acquisizione della necessaria perizia per la scrittura cittadina si evince anche dall'espressione *ceteris iuratis civibus civitatis Brassouiensis*. Per esempio, Paulus – in qualità di notaio pubblico (Tonk, 1980, p. 59) – descrive la disputa che contrappone una serie di località transilvane al capitolo della cattedrale di Oradea. Per fornire chiarimenti nella controversia provocata dall'imposizione di diritti doganali da parte ecclesiastica, alle città transilvane erano state richieste testimonianze scritte (*instrumenta et privilegia*) a sostegno dei propri privilegi⁵⁶. Questo documento, utilizzato in particolare per illustrare l'evoluzione storica dell'attività archivistica all'interno della regione, è rilevante anche dalla prospettiva della storia del notariato sui confini culturali della latinità medievale, tanto per terminologia, quanto per la scelta sicuramente non casuale della sequenza *instrumenta et privilegia* (atti notarili e

⁵⁴ *Documenta Romaniae Historica. C. Transilvania*, vol. XV, doc. 456

⁵⁵ SJAN Brașov, Colecția de documente a parohiilor evanghelice, jud. Brașov, Bod, n. 11, 1397.III.23.

⁵⁶ *Urkundenbuch*, vol. VII, doc. 4128 del 1476.VI.22; originale: DF 246380, righe 6-10.

privilegi). Altri notai originari della Transilvania o documentati come presenze attive nelle città sassoni furono *Iohannes*, figlio di *Blasius Dobo de Coloswar* (notaio pubblico e notaio della città di Cluj, 1475-1478), *Nicolaus Pictoris de Zegesuar* [Sighișoara] (notaio pubblico e notaio della città di Brașov, attivo nel primo quarto del XVI secolo), *Georgius Reichersdorffer* (notaio pubblico e notaio della città di Sibiu, 1521-1525), *Melchior*, figlio di *Laurencius Lyeb de Bistricia* (notaio pubblico e notaio della città di Bistrița, attorno agli anni 1518-1522) (Dincă, 2016a, pp. 127-128, 134, 138, 140-141). Il *discretus Nicolaus Koch* di Richiș, *solaris Albensis Transsiluani diocesis*, nominato notaio pubblico nel 1516, si stabilì a Mediaș; suo figlio, Ioachim Koch (+1585), divenne addirittura sindaco della città nel 1569.

In quanto agenti culturali, flessibili e capaci di oscillare tra l'ambito ecclesiastico e quello laico, tra lo spazio rurale e quello urbano, i notai pubblici hanno rivestito un ruolo importante nel processo interno di generalizzazione della scrittura di tipo amministrativo e giuridico, di emissione di scritture ufficiali. La grafia e il segno di tabellionato del notaio rappresentavano una garanzia tanto per colui che aveva ordinato lo strumento, quanto per il suo lettore. Le istanze in cui, per motivi oggettivi, un altro scrivano redigeva l'atto sono segnalate esplicitamente nella *subscriptio*, come nel caso, risalente al 1388, di *Sthephanus Heynczimanni*, che a fronte di un problema di salute, delegava la stesura di un atto a un altro notaio: *presens publicum instrumentum propter trepidationis manuum defectum per alium notarium scriptum signoque meo solito cum nomine signavi*. La mano del notaio, più precisamente la sua grafia, può considerarsi un importante indicatore delle tendenze culturali dell'epoca. La ricezione delle forme della scrittura umanistica in Transilvania, per esempio, si individua negli strumenti redatti da alcuni notai locali, tra cui *Valentinus Michaelis Polner de Megies* [Mediaș], *Gregorius Diac* della stessa città e *Andreas natus Ioannis Beuchel*⁵⁷. In ognuno di questi casi, la scrittura umanistica rappresentò una soluzione grafica a cui si ricorse artificialmente, mostrando quindi incertezza d'uso, perché stile appreso in una fase più tarda della vita, da adulti, rivelandosi spesso incapaci d'ignorare la propria istruzione primaria, e inserendo quindi elementi di scrittura gotica. La varietà del percorso personale e professionale di ognuno di questi personaggi indica le modalità con cui la cultura umanistica poté influire sull'intellettualità transilvana, al di là delle differenze di statuto sociale o di responsabilità pubbliche.

⁵⁷ Vedi Dincă, 2020c.

Valentinus apparteneva a una ricca e potente famiglia sassone, i cui membri erano inclusi nel consiglio cittadino da oltre un secolo (Gündisch, 1993, pp. 281-287). Da sottolineare il fatto che tutti i rappresentanti di questa famiglia dettnero alte posizioni sociali (sindaci, giudici regali, addirittura vescovi), a partire dagli anni Quaranta del Quattrocento e fino alla dissoluzione del Regno d'Ungheria, ebbero la possibilità di formarsi presso importanti Università (principalmente quella di Vienna), conseguendo i titoli accademici, *bacallareus artium* o addirittura quello di *doctor*.

La figura di *Gregorius Diac natus Iohannis diac de Megies Albensis diocesis* non è delineabile in maniera più precisa, in mancanza di indizi riguardanti la sua formazione intellettuale. L'unica indicazione ulteriore riguarda la parrocchia affidata alle sue cure pastorali, Petelea, negli anni 1523-1526⁵⁸.

Molto più ricca di dettagli si rivela l'educazione e l'attività di *Andreas natus Ioannis Beuchel de Bistricia [Bistrița]* (†25 luglio 1532). Formatosi presso le università di Cracovia (1509-1513) e di Colonia/Köln (1516), raggiunse una preminente posizione sociale anche per via matrimoniale, unendosi a una esponente di una distinta famiglia locale (Gündisch, 1993, p. 270 e ss) fino a ricoprire l'ufficio di giudice regio di Bistrița nel 1525. Il suo coinvolgimento nella vita politica cittadina lo avrebbe portato all'esecuzione per decapitazione nel 1532, accusato di tradimento durante il conflitto con il vicino voivodato di Moldavia (Dahinten, 1988, pp. 77, 362), successivo alla dissoluzione del Regno d'Ungheria.

4. I notai pubblici transilvani - educazione e carriera

La formazione professionale dei notai pubblici transilvani, originari o attivi nella provincia, come anche il loro ruolo nel sistema giuridico locale, costituisce un problema complesso, non affrontato dai precedenti studi dedicati all'argomento, più propensi – come abbiamo già avuto occasione di rilevare – a valutare problemi d'ordine generale (Pall, 1956, p. 245; Jakó - Manolescu, 1971, pp. 83-84). Gli studi di Sándor Tonk già evocati forniscono una prospettiva, in relazione a specifici aspetti legati alle condizioni economiche e sociali dell'attività dei notai transilvani, con particolari legati alla loro origine, educazione e carriera, rappresentando in ogni caso una preziosa fonte d'informazione e un valido punto di partenza per indagini future. Ad ogni

⁵⁸ *Gregorius Dyak in Pitula plebanus*, 1524.III.16, vedi SJAN Sibiu, *Protocollum Capituli Cibiniensis*, I, 1523-1540, f. 21r, 31r-v.

modo, alla luce della documentazione edita e inedita e delle nuove linee e opportunità di indagine di cui si è discusso, queste analisi vanno profondamente riesaminate.

L'educazione e l'intero processo di formazione, come anche lo sviluppo di una carriera notarile nella regione in esame, devono essere considerati nell'ambito della vita culturale del territorio, in cui ebbe un ruolo dominante la Chiesa con le sue istituzioni. Le strutture ecclesiastiche legate alla colonizzazione sassone svolsero un ruolo determinante nel processo di alfabetizzazione e di avviamento alla cultura scritta della società transilvana medievale, profilandosi come il più importante canale d'espressione della comunicazione scritta a livello locale (Dincă, 2015b). In mancanza di centri regionali d'insegnamento superiore – vista l'effimera esistenza delle università nell'Ungheria medievale – o di altre opportunità occupazionali motivanti a livello locale, la carriera di parroco era vista come un percorso professionale particolarmente soddisfacente nella vita dei giovani sassoni di Transilvania (Tonk, 1980, p. 44), che perfezionavano la propria educazione nelle alte scuole dell'Europa centrale o addirittura in Italia e Francia (Teutsch, 1872; Tonk 1979)⁵⁹. Indistintamente dall'ubicazione di queste chiese in centri urbani importanti, come Sibiu, Braşov o Bistriţa oppure in piccole borgate del loro entroterra, le chiese parrocchiali rappresentarono dei veri e propri laboratori in cui sviluppare una elevata mentalità letterata – elemento che a sua volta trova conferma nel numero relativamente alto di archivi e di biblioteche conservati, con un orientamento verso pragmatiche esigenze di natura giuridica ed economica.

Negli studi dedicati alle varie forme del sapere europeo, al notariato è stato attribuito un elevato grado di educazione (Zahnd, 1996): gli esempi transilvani confermano di questa prospettiva: *Michael Stephani de Hydweg* poteva firmarsi a pieno diritto *baccalaureus in artibus ac lector sacrae theologie* nel 1429⁶⁰, *Valentinus Michaeli Polner de Megies* era iscritto nel 1485⁶¹ nella matricola dell'Università di Cracovia, ed ugualmente *Cristianus de Zazsebes natus Matthei Rewdolphi* nel 1487, *Andreas Francisci de Cibinio* nel 1494, *Antonius Iohannis de Corona* nel 1499 e

⁵⁹ Ulteriori informazioni sono offerte da Philippi 1986 e Astrik 1986. Alcune osservazioni sulla cultura letterata in questa regione in Dincă, 2015c.

⁶⁰ Tüskés, 2008, n. 3772, registra l'immatricolazione di un certo *Michael de Hydhwegh* nel 1454, trattandosi probabilmente del figlio di Michael Stephani.

⁶¹ Haraszti Szabó – Kelényi – Szögi, 2017, n. 2474; il medesimo personaggio si rintraccia anche nella matricola della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Vienna nel 1498 dove compare *Dominus Valentinus de Megies plebanus in Kuertz* [Curciu].

Melchior natus Laurencii Lieb de Bistricia nel 1506⁶². *Iohannes Zasz Laurencii Hano de Coloswar* è menzionato nelle matricole dell'università di Vienna nel 1440, e ugualmente *Stephanus Matthie Graws de Koloswar* nel 1465, *Laurentius Kopprrer ex Bistricia arcium magister* e *Nicolaus Pictoris de Zegesuar* nel 1488, *Stephanus Jacobi Adam de Coloswar* nel 1489, *Eustachius natus quondam Ludovici Strammer de Cibinio* nel 1496, *Wolphgangus Flaschner de Cibinio* nel 1498, *Iohannes de Byrthalben* nel 1499, *Georgius Reichersdorffer* nel 1510⁶³. Il futuro giudice regio di Bistrița *Andreas natus Iohannis Beuchel* frequentò i corsi universitari a Cracovia nel 1509, come anche a Colonia nel 1516⁶⁴. In ogni caso bisognerebbe tener conto del fatto che anche l'apprendistato rientrava tra i modi per acquisire adeguate competenze professionali (Mostert, 2014, p. 346), dal momento che in determinati casi il notariato rappresentava un complemento di una carriera in ambito ecclesiastico, come nel caso di *Simon Schoenmann baccalaureus*, notaio pubblico, notaio del capitolo di Sibiu, parroco di Roșia e *ludimagister* tra gli anni 1520-1530, la cui scrittura autografa è riportata in più documenti emessi dall'istituzione ecclesiastica che amministrava Sibiu⁶⁵, senza però che alcuno di questi atti assumesse valore di strumento notarile.

La ricezione e la diffusione a livello regionale dell'“occupazione” notarile va intesa nel più ampio contesto di accesso all'educazione universitaria da parte dei giovani sassoni di Transilvania, in particolare a partire dalla seconda metà del Trecento; ma anche nell'ambito delle crescenti esigenze giuridiche tipiche di un ambiente urbano. In modo speculare, il clero parrocchiale istruito, che in buona misura costituiva pure l'intellettualità locale, rappresentò un efficace mezzo di penetrazione del diritto scritto, sia civile che canonico, nel contesto della società transilvana. Gran parte degli individui identificati come notai pubblici in Transilvania durante il Medioevo furono parroci, o comunque chierici secolari di ambiente parrocchiale. Il numero di questi *clerici – notarii* è certamente cospicuo già alla prima metà del Quattrocento⁶⁶, conoscendo un

⁶² Haraszti Szabó - Kelényi - Szögi, 2017, n. 2576, 2935, 3163, 3669.

⁶³ Tüskés, 2008, n. 2795, 3410, 5356, 5490, 5670, 5843, 5863, 6391.

⁶⁴ Haraszti Szabó - Kelényi - Szögi, 2017, n. 3776.

⁶⁵ SJAN Sibiu, Capitlul evanghelic C. A. Sibiu, n. 63, 67, 74, 83, 88, 93; Dincă 2015d, p. 63-65.

⁶⁶ Ad esempio: *Petrus Ungelter de Schelk Minori*, in *Urkundenbuch*, vol. 3, n. 1774, (1415.VII.3), n. 1883 (1420.VI.2); *Nicolaus Thoscha de Tartula Braschowiensis*, in *Urkundenbuch*, vol. 3, n. 2075, (1429.X.19); *Nicolaus Georgii de Prasmar, clericus Strigoniensis*, in *Urkundenbuch*, vol. 3, n. 2442 (1442.IX.17); *Laurencius Michaelis de Villa Dominarum*, *Urkundenbuch*, vol. 3, n. 2594 (1447.VII.23).

ulteriore incremento, in particolare nei primi decenni del secolo successivo⁶⁷. Si è inoltre potuto verificare che non meno del 60% degli atti notarili transilvani fu emesso in relazione a specifiche questioni pertinenti alla vita e alla conduzione delle chiese parrocchiali (Tonk, 1980 p. 42).

Per quanto riguarda l'origine dei notai pubblici sassoni, a livello di provenienza si riscontrano differenze: circa 30 di essi provenivano da località urbane (Bistrița, Brașov, Cluj, Mediaș, Sebeș, Sibiu, Sighișoara), circa 20 da località peri-urbane (Axente Sever, Biertan, Cluj-Mănăstur, Hăghig, Mercheașa, Prejmer, Râșnov, Richiș, Rupea, Teaca, Slimnic, Șeica Mică). Accanto a questi, in particolare a Sibiu, si stabilirono notai pubblici originari dell'Europa centrale e orientale: *Urbanus Petri de Stynawia* (Ścinawa, Polonia), *Lucas Duerner* (austriaco o slovacco), *Henricus Regis*, originario della diocesi *Maguntinensis* (Mainz), divenuto cittadino di Sibiu (*conciuis civitatis Cibiniensis*)⁶⁸. Quest'ultimo era anche chierico sposato (*clericus coniugatus*)⁶⁹, come anche *Nicolaus Toscha*⁷⁰, che aggiungeva alla sottoscrizione personale il rango sociale di *nobilis*. Il loro processo di "naturalizzazione" fu talmente profondo da essere percepiti come nativi nelle fonti coeve⁷¹. I figli dei notai pubblici (*clerici coniugati* o laici, notai e scrivani delle città) seguivano spesso il modello intellettuale dei propri genitori, e comparivano anch'essi nelle matricole universitarie di Vienna⁷².

Valutazioni generali relative allo stato sociale ed economico dei notai pubblici della Transilvania medievale sono ancora azzardate in questa fase di studio. Non esistono testimonianze o indizi legati all'esistenza di corporazioni professionali o di collegi notarili, aspetto che sembra illustrare ulteriormente il ruolo secondario rivestito dai notai pubblici nella scrittura legale nella Transilvania medievale. La quantità di lavoro notarile destinata a clienti privati non sembra essere stata particolarmente ampia. Per questo motivo, i notai pubblici furono obbligati ad associare alla perizia giuridica altre attività,

⁶⁷ Alcuni esempi del primo quarto del XVI secolo: *Andreas Francisci de Cibinio, plebanus Montis Sancti Michaelis, notarius*; Brașov I E 46 (1512.VI.02); *Anthonius (Iohannis) notarius publicus*, Brașov, I E 88 (1520.VII.3); *Dominicus Anthony Norwncck de Byrthalben parochus ... et ... notarius*, SJAN Sibiu, Capitlul evanghelic C. A. Sibiu, n. 71 (1523.XI.23).

⁶⁸ *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2387.

⁶⁹ Lo statuto fu regolamentato a livello provinciale da Thomas Armenus, *visitor iudexque et causarum auditor* dell'arcivescovo di Esztergom in data 1447.XII.4; *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2612.

⁷⁰ *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2617.

⁷¹ Ad esempio, *Urbanus Petri* è identificato come chierico transilvano in un documento del 1452, *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2775.

⁷² Tüskés, 2008, n. 1690, 3622, 4313, 4446, 5231; Dincă, 2016b, p. 103.

ponendo l'accento sulle proprie competenze giuridiche o sulla preparazione clericale. Accanto alle principali mansioni di carattere sacerdotale e di parroco, si possono quindi elencare le funzioni di insegnate presso la scuola parrocchiale⁷³, di organista⁷⁴, di notaio e scrivano della città⁷⁵, di notaio delle varie istituzioni religiose locali (decanati o capitoli) (Dincă, 2015d, pp. 63-65). La pratica di abbinare all'attività di notaio pubblico quella di scrivano municipale o di insegnante presso la scuola parrocchiale può considerarsi una caratteristica tipica della professione a livello locale, simile ad altri modelli europei (Elsener, 1962, pp. 116-121; Skupieński, 2000, pp. 453-463).

L'immagine collettiva dei notai pubblici sassoni di Transilvania conferma le ipotesi riguardanti la natura itinerante dell'attività di questi liberi professionisti dell'ambito giuridico. I notai nati alla "periferia" della latinità medievale, educati nella loro stragrande maggioranza nei centri universitari centro-europei, cercarono impiego non solo nella provincia natia, ma anche nelle cancellerie di istituzioni laiche o ecclesiastiche, locali o di ambito superiore (europee): *Petrus Michaeli Serthew de Cluswar* operò come notaio della cancelleria voivodale transilvana negli anni 1451-1464⁷⁶. *Iohannes Zasz Laurencii Hano de Coloswar* si trovava a Esztergom nel 1451 in veste di *cancellarius et secretarius* dell'arcivescovo Dionysius Széchy, mentre la sua attività notarile è documentata in quest'area fino al 1465 (Bónis, 1971). Un letterato nato a Sibiu, *Georgius Reichersdorffer* (†1554) (Capesius, 1967; Rill, 1983; Dincă, 2016a, pp. 127-128), è attestato nelle matricole universitarie viennesi dell'anno 1510. Nel 1522, Reichersdorffer rientrò nella città natia come notaio pubblico (*Sacra apostolica et imperiali auctoritatibus notarius publicus et tabellio iuratus*), e in questa veste redasse e autenticò un testamento nel 1523, quando occupò, per un breve lasso di tempo, anche la posizione di notaio della città di Sibiu. Nel 1525 si pose al servizio della regina d'Ungheria, Maria (†1558), mentre l'anno successivo era alle dipendenze del re austriaco Ferdinando (†1564), che dopo il disfacimento del Regno d'Ungheria nel 1526 aveva assunto il titolo regio di queste terre. In qualità di segretario e inviato speciale del re, Reichersdorffer avrebbe viaggiato in Moldavia nel 1527 per negoziare un trattato di pace con il voivoda Pietro Rareș (1527-1538; 1541-1546). In seguito ai suoi viaggi, egli disegnò le carte geografiche della Moldavia e della Transilvania, pubblicate a Vienna nel 1541 e nel 1550: *Chorographia Moldaviae* e *Chorographia Transylvaniae*.

⁷³ *Urkundenbuch*, vol. III, doc. 1324; *Urkundenbuch*, vol. IV, doc. 2023.

⁷⁴ *Urkundenbuch*, vol. VI, doc. 3247.

⁷⁵ Vedi anche Elsener, 1962; García Valverde, 2011; Dincă, 2016a, pp. 142-145.

⁷⁶ *Urkundenbuch*, vol. V, doc. 2756; Kovács 2010, p. 76, 88.

In relazione alla loro attività, caratterizzata da influssi di stampo umanistico tanto formali quanto di sostanza, gli storici sono stati tentati di guardare ai notai pubblici transilvani quali esponenti di un “ceto” intellettuale laico (Jakó, 1982), similmente ai loro colleghi italiani. Nell’ambito del notariato pubblico sassone siamo però ben lontani dal poter separare la dimensione secolare da quella ecclesiastica: questo gruppo professionale va investigato in modo complesso, in relazione alle molteplici prospettive e opportunità di crescita intellettuale e di avanzamento sociale del tempo, in cui non pochi furono i casi di carriere religiose abbandonate per un matrimonio vantaggioso o per un avanzamento politico, mentre il notariato non poté rappresentare una definita costante del *cursus honorum*. Ad oggi, con la sola eccezione di *Nicolaus Toscha* (Tonk, 1980, p. 59 e 2019, pp. 114-116), non si sono rintracciati altri transilvani impiegati in modo continuo ed esclusivo nella professione notarile. Studi futuri di carattere monografico, affiancati da ricostruzioni prosopografiche⁷⁷, potranno senz’altro offrire maggiori chiarimenti e integrazioni riguardo lo sviluppo professionale del notariato pubblico sassone della Transilvania medievale.

5. Considerazioni riguardo la cessazione dell’attività notarile nella Transilvania tardomedievale

L’introduzione e la diffusione dell’istituzione giuridica del notaio pubblico nella Transilvania medievale costituisce un aspetto di una più ampia evoluzione della società a livello locale, che riguarda il generale progresso d’uso della scrittura e dell’educazione di base, l’accesso agevolato all’insegnamento superiore, lo svilupp[delle strutture urbane e delle comunità ecclesiastiche. Per meglio comprendere queste problematiche, tuttavia, è necessario operare innanzitutto alcune correzioni agli elementi già acquisiti, per esempio in relazione all’analisi quantitativa, alla posizione sociale ed economica dei notai transilvani, all’analisi diplomatica degli atti emessi o all’evoluzione dei segni di tabellionato e della loro simbolistica. È essenziale analizzare le più ampie precondizioni culturali che resero possibile lo sviluppo dell’attività notarile in Transilvania negli anni precedenti la Riforma protestante. Bisogna inoltre mettere in risalto il fatto che l’istituzione notarile fiorì in particolare nelle città e nelle borgate periurbane sassoni della Transilvania (compresa la città di Cluj, località inizialmente a predominanza tedesca, poi a maggioranza ungherese).

⁷⁷ Un modello in tal senso è Bartoli Langelì, 2006.

L'esordio dell'attività notarile in questa provincia alla frontiera della latinità medievale va certamente guardato in una prospettiva complessa, in cui si svilupparono in modo concomitante una mentalità sempre più letterata e una società dominata dallo spirito della legge. Di rilievo furono la presenza e il ruolo di un gruppo di individui – sempre meglio – istruiti, indispensabili per l'introduzione di questo nuovo e razionale modello di comportamento sociale, economico e giuridico. Il clero parrocchiale delle comunità sassoni transilvane assunse questa funzione anzitutto grazie a una serie di condizioni storiche favorevoli e, sebbene il rapporto tra chiesa parrocchiale e notai pubblici fosse lungi dal rappresentare un *unicum* a livello europeo⁷⁸, esso è indicativo dell'importanza del sistema parrocchiale nella Transilvania medievale. In un contesto di compresenza di diverse opzioni per il conferimento di valore giuridico a contratti nell'ambito del diritto volontario, la società fece ricorso ai servizi dei notai pubblici, attivi tanto nelle città, quanto nelle campagne. Eppure, nonostante la loro rilevanza in rapporto al progresso sociale, l'attività notarile non permise una carriera vera e propria, accompagnandosi a una vasta gamma di side-jobs, tanto nella sfera secolare, quanto in quella ecclesiastica. In Transilvania il notariato costituì pure un canale di diffusione delle contemporanee tendenze intellettuali europee, come nel caso della scrittura umanistica; in tal senso l'evoluzione dell'istituzione notarile può considerarsi un valido indicatore dell'evoluzione della società e dell'intensità del processo di trasferimento culturale tra centro e periferia.

In ultimo, le complesse trasformazioni politiche, economiche e sociali, finanche giuridiche – man mano che, in seguito al 1526, la Transilvania diventava un Principato indipendente e poi una provincia dell'Impero degli Asburgo – hanno portato alla dissoluzione di una attività notarile indipendente, divenendo essa regolamentata dallo Stato. La progressiva scomparsa delle pratiche notarili dopo questa data coincide con l'adozione a livello locale della Riforma protestante (nella sua variante luterana, nel caso dei sassoni di Transilvania), che comportò il venir meno della necessità di autenticazioni in materia di diritto canonico di fronte ai tribunali pontifici. Non a caso i pochi atti notarili emessi nella Transilvania degli anni Trenta del Cinquecento si riferiscono per la maggior parte all'ambito delle comunità cattoliche dei Székelyek: testamenti, compravendite e nomine di legali rappresentanti, di carattere strettamente locale, redatti da parroci che detenevano a livello comunitario anche la qualità di notai, con formule eccentriche e snaturate (in

⁷⁸ Vedi, ad esempio, Kuys, 2006; Graf, 2010.

cui manca il segno di tabellionato e la sottoscrizione, in generale con maldestre caratteristiche di redazione).

Le future ricerche necessitano, anzitutto, una ripresa sistematica dell'indagine e del recupero della documentazione storica. Le recenti digitalizzazioni archivistiche hanno reso più facile l'accesso alle raccolte di fonti storiche, permettendo, da un punto di vista quantitativo, il raddoppio delle informazioni note. Accanto agli archivi romeni, lo sforzo di digitalizzazione degli altri Stati europei si pone a sostegno della ricerca storica: i testi documentari custoditi da istituzioni preposte alla conservazione della memoria culturale (come le notizie tratte dalle matricole universitarie, le suppliche rivolte alla Santa Sede, i protocolli delle arti e delle confraternite religiose, ecc.) apportano indispensabili perfezionamenti di natura prosopografica, diplomatica e paleografica. La scrittura e l'analisi di natura paleografica offrono anch'esse nuove prospettive di studio delle pratiche notarili, caratterizzate da elementi conservatori che rivelano un certo grado di educazione, la ricezione delle nuove tendenze culturali, e lasciano intuire la formazione intellettuale in ambienti cosmopoliti. Gli aspetti grafici, accanto a quelli decorativi riscontrabili nelle iniziali, l'impostazione e il disegno dei segni di tabellionato illustrano l'assimilazione dei modelli europei coevi, nell'ambito di un dialogo dinamico tra centro e periferia. In tal senso, un futuro lavoro di carattere comparativo relativo ai vari aspetti della professione nelle diverse "periferie" della cultura latina potrebbe contribuire a una migliore comprensione del ruolo e delle funzioni del notaio pubblico nel Medioevo.

6. Bibliografia

6.1. Edizioni di fonti

Bullae Bonifacii IX. P. M. IX. Bonifác pápa bullái. 1389–1396, Budapest, 1889. (Mon. Vat. Hun. I/3.)

Documenta Romaniae Historica. C. Transilvania, vol. XV (1376-1380). București: Editura Academiei Române, 2014; vol. XVII (1386-1390), București, Editura Academiei Române, 2020.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, vol. I-VII. Sibiu-București, 1892-1991.

Benkő, József (1781) *Milkovia, sive antiqui episcopatus Milkoviensis per terram transilvanicam maxima dioeceseos suae parte, olim exporrecti explanatio*, vol. 1-2. Viennae.

Döry, Franciscus - Bónis, Georgius - Bácskai, Vera (1976) *Decreta Regni Hungariae. Gesetze und Verordnungen Ungarns 1301–1457*. Budapest: Akadémiai kiadó.

6.2. Letteratura secondaria

Adamska, Anna (2002) 'L'évolution méthodologique de la diplomatie médiévale en Europe centrale', *Bibliothèque de l'école des chartes*, 160 (2), pp. 523-535.

Barta, István (1938) 'Középkori közjegyzőségeink történetéhez', in Tibor, Baráth - Gyöző, Ember - Miklós Kring (eds.) *Emlékkönyv Szentpétery Imre születése hatvanadik évfordulójának ünnepére*. Budapest: Dunántúl Pécsi Egyetemi Könyvkiadó és Nyomda, pp. 31-46.

Bartoli Langeli, Attilio (2006) *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*. Roma: Viella.

Băldescu, Irina (2005) *Transilvania medievale: le città fondate di Sibiu, Bistrița, Brașov, Cluj*. Roma: Bonsignori.

Berger, Albert (1894) 'Urkunden-Regesten aus dem alten Bistritzer Archive von 1203-1526', II, *Programm des evangelischen Obergymnasiums A. B. in Bistritz*, pp. 2-44.

Bogdándi, Zsolt - Gálfi, Emőke (eds.) (2006) *Az erdélyi káptalan jegyzőkönyvei 1222-1599*. Kolozsvár: Erdélyi Múzeum.

Bombi, Barbara (2005) 'Der Geschäftsgang der Suppliken im ersten Viertel des 14. Jahrhunderts. Einige Beispiele anhand des Registers des Kuriensprokurators Andrea Sapiti', *Archiv für Diplomatik*, 51 pp. 253-283.

Bónis, György (1961) 'Uzsai János Ars Notariája', *Filológiai Közöny*, VII, pp. 229-260.

— (1962) 'Les autorités de foi publique "et les archives des loci credibiles" en Hongrie', *Archivum*, 12, pp. 87-104.

— (1967) 'La pénétration du droit romain dans les pays slaves et hongrois', *Recueils de la Société Jean Bodin pour l'histoire comparative des institutions*, 16, pp. 77-86.

— (1971) 'A sasadi tizedper közjegyzői a XV. század derekán', *Levéltári Közlemények*, 42, pp. 103-127.

- Borsa, Iván - Györffy, György (1989) 'Actes privés, "locus credibilis" et notariat dans la Hongrie médiévale', in *VII Congreso Internacional de Diplomática (1986). Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*, vol. 2. València: Direcció General del Patrimoni Cultural, pp. 941-949.
- Capesius, Bernhard (1967) 'Der Hermannstädter Humanist Georg Reicherstorffer', *Forschungen zur Volks- und Landeskunde*, X, pp. 35-62.
- Clavadetscher, Otto P. (1995) 'Die Notariatsurkunde auf dem Weg vom Süden nach dem Norden', in de Rachewiltz, Siegfried W. - Riedmann, Josef (eds.) *Kommunikation und Mobilität im Mittelalter*. Stuttgart: Jan Thorbecke Verlag, pp. 221-230.
- Csukovits, Enikő (1996) 'Egyházi és világi oklevelek hitelessége a szentszéki bíróságok előtt (Egy vizsgálat tanulságai)', in Kovács, András - Sipos, Gábor - Tonk, Sándor (eds.) *Emlékkönyv Jakó Zsigmond születésének nyolcvanadik évfordulójára*. Kolozsvár: Erdélyi Múzeum-Egyesület kiadása, pp. 107-113.
- (2008) 'Közjegyzők a középkori Magyarországon', in Rokolya, Gábor (ed.) *700 éves a közjegyzőség Magyarországon. A 2008. november 27-i jubileumi konferencián elhangzott előadások szerkesztett változata*. Budapest: MOKK, pp. 54-73.
- Czerny, Albin (1871) *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Florian*. Linz: Im Verlag der Franz Ignaz Ebenhöch'schen Buchhandlung.
- Dahinten, Otto (1988) *Geschichte der Stadt Bistritz in Siebenbürgen*. Köln - Wien: Böhlau.
- Daniel, Natalia (1989) *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek München: Die Handschriften aus der Oktavreihe*. Wiesbaden: O. Harrassowitz.
- Diederich, Toni (2007) 'Siegelurkunde - Notariatsinstrument - Schreinseintrag. Zur Rechtssicherung von Liegenschaften und Erbzinsen im spätmittelalterlichen Köln', *Archiv für Diplomatik*, 53, pp. 353-366.
- Dincă, Adinel C. (2015) 'Notaries Public in Late Medieval Transylvania. Prerequisites for the Reception of a Legal Institution', *Anuarul Institutului de Istorie "George Barițiu" - Supliment*, LIV, pp. 33-47.
- (2015a) 'Medieval Literacy in Transylvania. Selective Evidence from the Parish Church', *Transylvanian Review*, XXIV (1), pp. 109-121.
- (2015b) 'Preserving Charters in Late Medieval Sibiu', *Transylvanian Review*, XXIV (4), pp. 69-76.

- (2015c) 'Reading Nicholas of Dinkelsbühl in Medieval Transylvania: Surviving Texts and Historical Contexts', in Brînzei, Monica (ed.) *Nicholas of Dinkelsbühl and the Sentences at Vienna in the Early XVth century*. Turnhout: Brepols, pp. 453-471.
- (2015d) 'Scrieri autografe în Transilvania medievală: de la cele mai timpurii mărturii, până în secolul al XVI-lea', în Andea, Susana - Andea, Avram - Dincă, Adinel C. *Autographa et signaturae Transilvaniae (sec. XIV-XVII)*. Cluj-Napoca: Gatineau, Argonaut / Symphologic Publishing, pp. 11-85.
- (2016) '*Autographa et signaturae Transilvaniae (sec. XIV-XVII)*. Notarii publici în Transilvania evului mediu târziu: premise ale receptării unei instituții juridice', in Andea, Susana - Dincă, Adinel C. (coord.) *Exercițiul scrierii în Transilvania medievală și premodernă*. Cluj-Napoca: Gatineau, Argonaut / Symphologic Publishing, pp. 35-51.
- (2016a) 'Urban Literacy in Medieval Transylvania', in Andea, Susana (coord.) *Between public and private. Writing praxis in Transylvania during the XIII-XVII Centuries*. Cluj-Napoca: Gatineau, Argonaut / Symphologic Publishing, pp. 77-190.
- (2017) 'The Medieval Book in Early Modern Transylvania. Preliminary Assessments', *Studia Universitatis Babeş-Bolyai, Historia*, 62 (1), pp. 23-34.
- (2017a) 'Unknown Books from Medieval Universities. Some Transylvanian Examples', în Fischer-Dárdai, Ágnes - Lengvári, István - Schmelczer-Pohánka, Éva (eds.) *University and Universality - the Place and Role of the University of Pécs in Europe from the Middle Ages to Present Day. International University History Conference (12–13 October 2017)*. Pécs: Virágmandula Ltd., pp. 163-176.
- (2018) 'Der Buchbesitz der Marienkirche in Hermannstadt um die Mitte des 15. Jahrhunderts', *Zeitschrift für Siebenbürgische Landeskunde*, 41, pp. 17-32.
- (2019) 'Die Siebenbürger Sachsen im Mittelalter. Höhepunkte der Gründung eines kulturellen Erbes', in Mălăncioiu, Raluca - Ilie, Oana - Ilie Cornel-Constantin (eds.) *Eine europäische Erfahrung - Das historische und kulturelle Erbe der Deutschen in Rumänien*. Bucureşti: MNIR, pp. 22-25.
- (2019a) 'La Transilvania nel commercio europeo di libri intorno al 1500. Stampe veneziane nella Sibiu (Cibinium - Nagyszeben - Hermannstadt) medievale', in *I Convegno della medievistica italiana. Bertinoro (Forlì-Cesena, 14-16 giugno 2018)*. Roma: Open Archive di Reti Medievali, p. 580-599.

- (2019b) 'The University and the Parish. The Medieval Books from Heltau/Cisnădie', *Philobiblon: Transylvanian Journal of Multidisciplinary Research in Humanities*, 24 (2), pp. 337-352.
 - (2020) 'Churchwardens and their Accounts in Late-Medieval Transylvania (14th to 16th Centuries): a Preliminary Assessment', in Epurescu-Pascovici, Ionuț (ed.) *Accounts and Accountability in Late Medieval Europe: Records, Procedures, and Socio-Political Impact*. Turnhout: Brepols, pp. 273-303.
 - (2020a) 'Începuturile scrisului istoric în Transilvania medievală (până la mijlocul veacului al XVI-lea)', in Dejan, Monica (ed.) *Scris, scriitură, text în Țările Române: (secolele XV-XVIII)*. Suceava: Ed. Karl A. Romstorfer, pp. 137-166.
 - (2020b) 'Corespondența privată în Evul Mediu latin: exemple transilvane și context european', *Anuarul Institutului de Istorie "George Barițiu" din Cluj-Napoca, Series Historica*, LIX, pp. 361-384.
 - (2020c) 'Forme umanistiche di scrittura in Transilvania: comparsa, diffusione, evoluzione (circa 1500)', in Damian, Iulian M. - Fekete Monica (eds.) *Convergenze culturali: umanesimo e spazio romeno (secoli XIV-XVI)*. Atti del Convegno di Studio (Cluj-Napoca, 24-25 maggio 2018). Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, pp. 99-144.
 - (2020d) 'Das öffentliche Notariat und die Siebenbürger Sachsen im Mittelalter. Ein aktualisierter Überblick', *Zeitschrift für Siebenbürgische Landeskunde*, 43, 2020, pp. 77-105.
- Eckhart, Franz (1914) *Die glaubwürdigen Orte Ungarns im Mittelalter*. Innsbruck: Wagner.
- Elsener, Ferdinand (1962) *Notare und Stadtschreiber. Zur Geschichte des schweizerischen Notariats*. Köln: Opladen.
- Engelhardt, Rudolf (1993) 'Notariat und Notariatsurkunde. Überlegungen zu ihrer Rezeption und Verwendung im mitteldeutschen Raum', *Archivmitteilungen*, 42, pp. 21-25.
- Erdő, Péter (2005) *Kirchenrecht im mittelalterlichen Ungarn: gesammelte Studien*. Berlin: Frank & Timme.
- Érdújhelyi, Menyhért (1899) *A közjegyzőség és hiteleshelyek története*. Budapest: Pallas.
- Fara, Andrea (2010) *La formazione di un'economia di frontiera. La Transilvania tra il XII e il XIV secolo*. Napoli: Editoriale Scientifica.

- Fejérpataky, László (1886) 'Tapolczai Bertalan oklevélformulái a XIV századból', *Magyar Könyvszemle*, 11, pp. 44-66.
- Friedlander, Alan (2005) 'Signum meum apposui: Notaries and their Signs in Medieval Languedoc', in Berkhofer III, Robert F. - Cooper, Alan - Kosto, Adam J. (eds.) *The Experience of Power in Medieval Europe, 950–1350*. Aldershot, U.K.: Ashgate, pp. 93-191.
- Gabriel, Astrik L. (1986) *The University of Paris and its Hungarian Students and Masters during the Reign of Louis XII and François Ier*. Frankfurt am Main: Verlag Josef Knecht.
- García Valverde, M. L. (2011) 'La duplicidad de funciones: notarios eclesiásticos-escribanos públicos. El caso de Granada', in Moreno Trujillo, María Amparo - Obra Sierra, Juan María - Osorio Pérez, María José (eds.) *El Notariado andaluz bajo los Austrias: institución, práctica y archivos. Siglo XVI*. Granada: Universidad de Granada, pp. 127-162.
- Graf, Klaus (2010) 'Andreas Nawer († 29. April 1506) Pfarrer zu Lorch und Übersetzer einer Notariatslehre', *Blätter für württembergische Kirchengeschichte*, 110, pp. 265-271.
- Grbavac, Branka (2014) 'The professional formation of public notaries in Dalmatia from the second half of the twelfth century to the end of the fourteenth century', in Mostert, Marco - Adamska Anna (eds.) *Writing and the Administration of Medieval Towns*. Turnhout: Brepols, pp. 285-312.
- Gündisch, Konrad G. (1993) *Das Patriziat siebenbürgischer Städte im Mittelalter*. Köln - Weimar - Wien: Böhlau.
- Haraszi Szabó, Péter - Kelényi, Borbála - Szögi, László (2017) *Magyarországi diákok a prágai és krakkói egyetemeken 1348–1525*, vol. II. Budapest: MTA – ELTE.
- Harms, Wolf-George (ed.) (2007) *Bibliographie zur Geschichte des deutschen Notariats*. Würzburg: Bundesnotarkammer.
- Härtel, Reinhard (2011) *Notarielle und kirchliche Urkunden im frühen und hohen Mittelalter*. Wien - München: Oldenbourg.
- Higounet, Charles (1986): *Die deutsche Ostsiedlung im Mittelalter*. Berlin: Siedler.
- Hledíková, Zdeňka (2001) 'Nikolaus Puchník von Cernice (†1402). 1383–1393, 1395–1402 Generalvikar des Erzbischofs von Prag. 1402 Ernannter Erzbischof von Prag', in Gatz, Erwin - Brodkorb Clemens (eds.) *Die Bischöfe des Heiligen*

- Römischen Reiches 1198 bis 1448. Ein biographisches Lexikon*, vol. I. Berlin: Duncker & Humblot, p. 593.
- Jakó, Sigismund (1982) 'Despre cercetările privind începuturile intelectualității din Transilvania', in Edroiu, Nicolae - Răduțiu, Aurel - Teodor, Pompiliu (eds.) *Stat, societate, națiune. Interpretări istorice*. Cluj-Napoca: Dacia, pp. 188-200.
- (1990) *A kolozsmonostori convent jegyzőkönyvei (1289-1556)*, vol. I-II. Budapest: Akadémiai Kiadó.
- Jakó, Sigismund - Manolescu, Radu (1971) *Scrierea latină în Evul Mediu*. București: Ed. Științifică.
- Jugăreanu, Veturia (1969) *Catalogul colecției de incunabule*. Sibiu: Muzeul Național Brukenthal.
- Kern, Elfriede - Weileder, Magdalena - Lupprian, Karl-Ernst - Wolf, Susanne (eds.) (2012) *Notare und Notarssignete vom Mittelalter bis zum Jahr 1600 aus den Beständen der Staatlichen Archive Bayerns*. München: Generaldirektion Staatlichen Archive Bayerns.
- Köblös, József (1994) *Az egyházi középréteg Mátyás és a Jagellók korában*. Budapest: MTA Törttud. Int.
- Kófalvi Tamás (2002) 'Places of Authentication', *Chronica: Annual of the Institute of History, University of Szeged*, 2, pp. 27-38.
- Kovács, András W. (2010) *Az erdélyi vármegyék középkori archontológiája*. Kolozsvár: Erdélyi Múzeum Egyesület.
- Kubinyi, András (1984) 'Írástudás és értelmiségi foglalkozásúak a Jagellókorban', in Kállay, István (ed.) *A magyar hivatali írásbeliség fejlődése 1181–1981*. Budapest: ELTE, pp.186-208.
- Kuys, Jan (2006) 'Weltliche Funktionen spätmittelalterlicher Pfarrkirchen in den nördlichen Niederlanden', in Trio, Paul - De Smet, Marjan (eds.) *The Use and Abuse of Sacred Places in Late Medieval Towns*. Leuven: Leuven University Press, pp. 27-45.
- Meyer, Andreas (2000) *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jh.* Tübingen: Niemeyer.
- Mostert, Marco (2014) 'Some thoughts on urban schools, urban literacy, and the development of western civilisation', in Mostert, Marco - Adamska Anna (eds.) *Writing and the Administration of Medieval Towns*. Turnhout: Brepols, pp. 337-348.

- Müller, Friedrich (1879) 'Gleichzeitige Aufzeichnungen von Thomas Wal, Johannes Mildt und einem Heltauer aus den Jahren 1513-1532', *Archiv des Vereins für siebenbürgische Landeskunde*, 15, pp. 45-62.
- Murano, Giovanna (2016) *Autographa I.2 Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XV)*. Imola: Editrice La Mandragora.
- Pál-Antal, Sándor (2004) 'Sigiliile provinciilor, scaunelor și districtelor săsești (1224-1848)', in Nazare, Daniel - Nazare, Ruxandra - Popovici, Bogdan Florin (eds.) *In honorem Gernot Nussbacher*. Brașov: Foton, pp. 199-121.
- Pall, Francisc (1956) 'Diplomatica latină cu referire la Transilvania (sec. XI-XV)', in *Documente privind istoria României. Introducere*, vol. II. București: Ed. Academiei Române.
- Pettegree, Andrew - Walsby, Malcolm (eds.) (2012) *Books published in France before 1601 in Latin and Languages other than French (French Books III & IV) A-G*. Leiden: Boston: Brill.
- Philippi, Maja (1986) *Die Bürger von Kronstadt im 14. und 15. Jahrhundert. Untersuchungen zur Geschichte und Sozialstruktur einer siebenbürgischen Stadt im Mittelalter*. Bukarest: Kriterion.
- Piergiovanni, Vito (ed.) (2009) *Il notaio e la città: essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII - XV)*. Atti del convegno di studi storici (Genova, 9 - 10 dicembre 2007). Milano: Giuffrè.
- Pueyo Colomina, Pilar (2014) 'Signos de notarios de la diócesis de Burgos matriculados en la curia romana en la primera mitad del siglo XVI', in Herrero de la Fuente, Marta (ed.) *Alma littera: estudios dedicados al profesor José Manuel Ruiz Asencio*. Valladolid: Ediciones Universidad de Valladolid, pp. 513-524.
- Purvis, John S. (1957) *Notarial Signs from the York Archiepiscopal Records*. London - York: St. Anthony's Press.
- Rehberg, Andreas (2020) 'Universitätsgrade auf Schleichwegen in Rom? Zur Rolle der päpstlichen Hofpfalzgrafen', in Matheus, Michael - Schwinges, Rainer Christoph (eds.) *Studieren im Rom der Renaissance*. Zurich: vdf Hochschulverlag, pp. 97-162.
- Reinerth, Karl (1941) 'Aus der Vorgeschichte der siebenbürgisch-sächsischen Reformation. Ein Beitrag zur Geschichte des Milkover Bistums', *Archiv des Vereins für siebenbürgische Landeskunde*, 50, pp. 3-70.

- Rill, Martin (1983) 'Georg Reicherstorffer', in Dieter Drotleff (ed.) *Taten und Gestalten. Bilder aus der Vergangenheit der Rumäniendeutschen*, vol. I. Cluj-Napoca: Dacia, pp. 67-69.
- Roth Harald (ed.) (2003) *Handbuch der historischen Stätten Siebenbürgen*. Stuttgart: Kröner.
- (ed.) (2012) *Schriftsteller- Lexikon der Siebenbürger Deutschen*, vol. X. Wien - Köln - Weimar: Böhlau.
- Rück, Peter (1990) 'Die Anfänge des öffentlichen Notariats in der Schweiz (12-14. Jh.)', *Archiv für Diplomatik*, 36, pp. 93-124.
- Schuchard, Christine (2012) *Die päpstlichen nuntii und legati im Reich (1447–1484). Zu Personal und Organisation des kurialen Gesandtenwesens*, Inauguraldissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophie an der Ludwig-Maximilians-Universität München.
- Schwarz, Brigide - Müller, Harald (2005) 'Zwei Originalsuppliken in communi forma pauperum des 14. Jahrhunderts', *Archiv für Diplomatik*, 51, pp. 285-304.
- Sipos, Gábor (1979) 'A kolozsmonostori konvent hiteleshelyi múködése', in Csetri, Elek - Jakó, Zsigmond - Sipos, Gábor - Tonk, Sándor, *Művelődés történeti tanulmányok*. București: Kriterion, pp. 33-50.
- Skupieński, Krzysztof (1998): 'Did Foreign Comites Palatini Imperiali and Apostolica Autoritate, Nominators of Public Notaries, Visit Poland During the Fifteenth and the Beginning of the Sixteenth Century?', *Quaestiones medii aevi novae*, 3, pp. 95-103.
- (2000) 'Les chancelleries urbaines et l'Église en Pologne médiévale', in Prevenier, Walter - de Hemptinne, Thérèse (eds.) *La diplomatie urbaine en Europe au Moyen Âge. Actes du congrès de la Commission internationale de diplomatie (Gand, 25-29 août 1998)*. Louvain - Apeldoorn: Garant, pp. 453-463.
- Solymosi, László (2008) 'Die Entwicklung der Schriftlichkeit im Königreich Ungarn vom 11. bis zum 13. Jahrhundert', in Härtel, Reinhard - Hödl, Günther - Scalon, Cesare - Štih, Peter (eds.) *Schriftkultur zwischen Donau und Adria bis zum 13. Jahrhundert*. Akten der Akademie Friesach, Stadt und Kultur im Mittelalter (Friesach, Kärnten, 11.–15. September 2002). Klagenfurt: Wieser Verlag, pp. 483-526.
- (2009) 'Die glaubwürdigen Orte (loca credibilia) Ungarns im 14 – 15. Jahrhundert', *Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde*, 55, pp. 175-190.

- Spinei, Victor (2007) 'Episcopia cumanilor. Coordonate evolutive', *Arheologia Moldovei*, XXX, pp. 137-180.
- Szende, Katalin (2004) 'The Uses of Archives in Medieval Hungary', in Adamska, Anna - Mostert, Marco (eds.) *The Development of Literate Mentalities in East Central Europe*. Turnhout: Brepols, pp. 107-142.
- Szende, Katalin (2013) 'Die Erforschung der mittelalterlichen Städte Ungarns seit 1989', in Fejtová, Olga - Hrubáp, Michaela - Ledvinka, Václav - Pešek, Jiří - Sulitková, Ludmila (eds.) *Towns and Cities in the Middle Ages and the Early Modern Period as a Research Topic over the Past Two Decades*. Papers and expanded works from the 30th Research Conference of the Prague City Archives (Clam-Gallas Palace, Prague, 11th and 12th October). Praha: Archiv hlavního města Prahy, pp. 439-470.
- (2018) *Trust, Authority, and the Written Word in the Royal Towns of Medieval Hungary*. Turnhout: Brepols.
- Teutsch, Friedrich (1921) *Geschichte der evangelischen Kirche in Siebenbürgen*, vol. I. Hermannstadt: W. Krafft Verlag.
- Teutsch, Georg Daniel (1872) 'Über die ältesten Schulanfänge und damit gleichzeitige Bildungszustände in Hermannstadt', *Archiv des Vereins für Siebenbürgische Landeskunde*, 10, p. 193-232.
- (1875) 'Ein urkundlicher Beitrag zur ältesten sächsischen Schulgeschichte', *Archiv des Vereins für siebenbürgische Landeskunde*, 12, pp. 368-372.
- Tonk, Sándor (1979) *Erdélyiek egyetemjárása a középkorban (1520ig)*. Bukarest: Kriterion.
- (1980) 'A középkori közjegyzőség Erdélyben', in Csetri, Elek - Jakó, Zsigmond - Sipos, Gábor - Tonk, Sándor (eds.) *Művelődés történeti tanulmányok*. București: Kriterion, pp. 36-61.
- (1996) 'Die Notariatsurkunden und die Notarszeichen in Siebenbürgen', in Rück, Peter (ed.) *Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunden. Beiträge zur diplomatischen Semiotik*. Sigmaringen: Peter Rück, pp. 709-715.
- (2019) *A középkori közjegyzőség Erdélyben - Instituția notariatului public în Transilvania medievală*. Budapest: MOKK.
- Tüskés, Anna (2008) *Magyarországi diákok a bécsi egyetemen 1365-1526. Students from Hungary at the University of Vienna 1365-1526*. Budapest: Eötvös Loránd Tudományegyetem Levéltár.

- van Dievoet, Guido (1986) *Les coutumiers, les styles, les formulaires et les "artes notariae"*. *Typologie des sources du Moyen Age occidental* 48. Turnhout: Brepols.
- Vekov, Károly (2003) *Locul de adeverire de la Alba Iulia (secolele XIII-XVI)*. Cluj-Napoca: Centrul de Studii Transilvane.
- Weileder, Magdalena (2018) "Emblematische" Notarssignete der Frühen Neuzeit', in Bartz, Gabriele - Gneiss, Markus (eds.) *Illuminierte Urkunden. Beiträge aus Diplomatie, Kunstgeschichte und Digital Humanities*, hg. von (Archiv für Diplomatie Beiheft 16). Köln - Weimar - Wien: Böhlau, pp. 103-123.
- Witt, Ronald G. (2012) *The Two Latin Cultures and the Foundation of Renaissance Humanism in Medieval Italy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zahnd, U. M. (1996) 'Studium und Kanzlei: Der Bildungsweg von Stadt- und Ratsschreiber in eidgenössischen Städten des ausgehenden Mittelalters', in Schwinges, Rainer Christoph (ed.) *Gelehrte im Reich: Zur Sozial- und Wirkungsgeschichte akademischer Eliten des 14. bis 16. Jahrhunderts*. Berlin: Duncker & Humblot, pp. 453-476.
- Zutshi, Patrick (1997) 'Notaries public in England in the fourteenth and fifteenth centuries', in Ostos, Pilar - Pardo, Maria Luisa (ed.) *Estudios sobre el Notariado Europeo (siglos XIV-XV)*. Sevilla: Secretariado de Publicaciones de la Universidad de Sevilla, pp. 93-107.

7. Curriculum vitae

Adinel C. Dincă ha ottenuto il dottorato di ricerca in Storia medievale presso l'Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca nel 2008. Ha proseguito i suoi studi presso l'Università di Vienna; Eberhard-Karls-Universität Tübingen; Max-Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte, Frankfurt am Main; Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg; Bundesinstituts für Kultur und Geschichte der Deutschen im östlichen Europa, Oldenbourg. Dal 2012 è Professore associato di Paleografia e Diplomatica latina presso l'Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca; Ricercatore presso l'Istituto "George Bariţiu" di Storia, Accademia Romena delle Scienze, di Cluj-Napoca. È direttore di "TRANS.SCRIPT. Centro di Paleografia, Diplomatica e Documentazione Medievale" di Cluj-Napoca. Tra i suoi interessi di studio: Paleografia e Diplomatica latina, Codicologia, Storia del libro medievale, Storia della Chiesa, Storia delle istituzioni della Transilvania medievale.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

